

1082

PROGRAMMI
SCOLASTICI
PIROLA

SCUOLA MEDIA STATALE

ORDINAMENTO
L. 31 dicembre 1962, n. 1859

ORARI E PROGRAMMI
D'INSEGNAMENTO
D. M. 24 aprile 1963

ESAMI DI LICENZA

I

Z - 1

1,71)1082

G. PIROLA - MILANO - 1971

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE PRIMARIA

1292 - Scuola materna	L. 400
1171 - Scuola primaria	» 250
1082 - Scuola media statale	» 400

ISTRUZIONE CLASSICA

1083 - Ginnasio, Liceo classico e Liceo scientifico	» 500
1084 - Istituto magistrale e Scuola magistrale	» 500

ISTRUZIONE ARTISTICA

1011 - Licei artistici, Accademie di belle arti, Scuole e Istituti d'arte	»
---	---

ESAMI DI STATO

1286 - Esami di Stato, Liceo classico, liceo scientifico, liceo artistico, istituto tecnico, istituto magistrale, scuola media	» 300
--	-------

L. di G. PIROLA - Milano, via Comelico, 24 - c.c.p. 3/826

segue in terza pagina di copertina ▶

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 989 4

Schulprogramme Pirola

Heft Nr. 1082

Staatsmittelschule

Verordnung

31 Dez. 1962, Nr. 1859

Stundenpläne und Unterrichtsprogramme, 24 April 1963

Abgangsprüfung (Lizenz)

Mailand: Pirola, 1971

0 8 2

GRAMMI
LASTICI
R O L A

Friske

Internationales Schulbuchinstitut

Braunschweig

- Bibliothek -

SCUOLA M E D I A S T A T A L E

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

14124

ORDINAMENTO
L. 31 dicembre 1962, n. 1859

ORARI E PROGRAMMI
D'INSEGNAMENTO
D. M. 24 aprile 1963

ESAMI DI LICENZA

*dem DSBO
überiguet*

S. Friske



Internationales Schulbuchinstitut
Bonn
- Bibliothek -

1
Z-1(1,71)1082

PREMESSA

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (1) sancisce una trasformazione profonda dell'ordinamento dell'istruzione secondaria di primo grado e istituisce la scuola media con una sua nuova impostazione educativa e didattica.

La nuova scuola attua l'art. 34 della Costituzione e trae la sua ispirazione dai principi in essa stabiliti:

Come scuola per l'istruzione obbligatoria risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e d'istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, accrescendone di conseguenza la capacità di partecipazione e di contributo ai valori della cultura e della civiltà.

Come ogni scuola è ampliamento e approfondimento della sollecitudine educativa delle famiglie, dalla cui collaborazione consapevole e convinta attende un apporto particolare per corrispondere dinamicamente all'attesa dell'intera società italiana e per consolidarsi, là dove è sinora mancata la consuetudine con un'istruzione obbligatoria dopo il corso quinquennale della scuola primaria.

Successiva alla scuola elementare e anch'essa gratuita, la scuola media accoglie gli alunni nel periodo di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, ne prosegue l'orientamento educativo e persegue, con sviluppi originali conformi alla sua natura di scuola secondaria, il completamento dell'istruzione di base come la premessa indispensabile per ogni ulteriore impegno.

(1) V. pag. 47.

Essa si struttura pertanto come scuola sostanzialmente unica ed essenzialmente formativa.

Confluiscono armonicamente in tale formazione, aderente alle caratteristiche psicologiche dell'età e all'esigenza di partecipazione ad una cultura e ad una società realmente moderne, gli insegnamenti indicati dalla legge: l'insegnamento religioso; lo studio della lingua nazionale svolto anche in contatto con le opere letterarie ed artistiche e con i valori di cultura delle diverse discipline, accompagnato dallo studio di altra lingua moderna e approfondito, nella seconda classe, da elementari conoscenze di latino; lo studio del mondo umano, mediante la storia ed educazione civica e la geografia, e del mondo della quantità e della natura con la matematica e le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica e musicale e l'esercizio delle capacità tecnico-operative.

Senza perdere il proprio carattere essenzialmente formativo, la scuola media assolve in pari tempo ad una funzione orientativa. Infatti, assecondando con i vari insegnamenti, anche facoltativi, la maturazione dei singoli alunni, essa ne chiarisce e ne sviluppa le inclinazioni e gli interessi e permette a tutti di rivelare le proprie attitudini, anche in vista delle ulteriori scelte scolastiche e professionali, con esclusione di ogni determinazione prematura e di considerazioni e fattori esterni alle capacità e alle tendenze di ciascun alunno.

L'insegnamento all'inizio s'innesterà di conseguenza sull'effettivo grado di sviluppo e di preparazione conseguito nel corso dell'istruzione primaria, tenendone presenti i caratteri.

Lo studio delle singole discipline richiederà la più vasta adozione possibile di processi induttivi, che muovano dalla esperienza vissuta dagli alunni, dal loro mondo morale e affettivo, dall'osservazione dei fatti e dei fenomeni per passare progressivamente a sempre più organiche e consapevoli sistemazioni delle cognizioni acquisite.

Il carattere della secondarietà, ribadito esplicitamente nella legge istitutiva, importa una più decisa e autonoma individuazione delle singole discipline d'insegnamento e impone una pluralità d'insegnanti; ma non toglie perciò, bensì articola in forme più complesse, l'unità educativa e didattica della

scuola. Di conseguenza la prescrizione e i suggerimenti riguardanti le singole discipline devono essere sempre inquadrati in una considerazione unitaria. Essa è dovere comune di tutti gli insegnanti e si concreta in una coordinazione costante, di cui sono principale strumento le riunioni del Consiglio di classe e i contatti assidui fra i singoli docenti per l'organizzazione dell'attività didattica e dello studio prescritto dopo le ore di lezione e per la valutazione complessiva dei singoli alunni.

La formazione unitaria, umana, sociale di ciascun discente diviene così il motivo dominante dell'azione congiunta e individuale dei dirigenti e degli insegnanti in tutte le forme che risultino concretamente opportune per fare della scuola una vera comunità, per tutti egualmente stimolante; si da compensare eventuali divari di partenza fra alunni provenienti da diversi ambienti sociali e da far superare eventuali difficoltà di sviluppo.

Nella scuola media così concepita l'abitudine a vivere insieme, già promossa dalla scuola primaria, diventa, mediante l'educazione civica, consapevole avviamento alla convivenza democratica.

Non trascurabile rilievo dovrà essere riconosciuto alle attività integrative previste dalla legge, sia pure in forma facoltativa, per creare nella classe e nell'intera scuola una serena atmosfera, la quale dia senso di sicurezza e incoraggi le iniziative personali e associative degli alunni, con speciale riguardo a libere forme di esperienza espressiva e creativa e al rapporto operante con l'ambiente.

Con la sollecitazione comunitaria non solo si accordano, ma si congiungono come indispensabili le indicazioni previste dalla legge o suggerite dall'esperienza e dalla scienza dell'educazione per l'individualizzazione dell'insegnamento. La scuola media accoglie infatti gli alunni in quella particolare età nella quale deve contemporaneamente svilupparsi la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione e avviarsi l'organizzazione della personalità in una responsabile autonomia.

Rientrano in tali indicazioni le classi di aggiornamento e differenziali, il lavoro per gruppi o a squadre ed in genere i procedimenti diretti ad adeguare lo svolgimento dei programmi

alle caratteristiche singolari, irripetibili e spesso divergenti di ciascun alunno, evitando quella distribuzione incolore del sapere, la quale nella sua genericità condurrebbe all'abbassamento del comune livello culturale, alla mortificazione dei più dotati e alla trascuranza di quelli trattenuti da particolari difficoltà, mentre la comunità scolastica si attua solo nella partecipazione articolata di tutti i suoi componenti.

Nell'opera di formazione così concepita, risulterà in modo evidente l'importanza della collaborazione con le famiglie che gli insegnanti dovranno ricercare nella più larga misura possibile.

La larga discrezionalità nella ripartizione dell'orario fra le discipline assegnate a un medesimo insegnante, a seconda dello svolgimento che esse avranno raggiunto nel corso dell'anno scolastico, rientra pure tra le indicazioni sopra suggerite.

Nel quadro unitario sopra delineato, alla scuola media è perciò assegnato il compito di assicurare terminalmente agli alunni chiarezza di pensiero, possesso adeguato della lingua nazionale e capacità di esprimersi in essa; uso di un'altra lingua moderna a fini di cultura e di ampliata coscienza internazionale; un'iniziale conoscenza della lingua latina per quanti si orientano verso il liceo classico; una prima conoscenza organica della storia della civiltà umana e dell'ordinamento democratico della società italiana; capacità di osservare l'ambiente e di iniziare l'applicazione di procedimenti propri del metodo scientifico; avviamento al processo astrattivo della matematica, conoscenza delle tecniche fondamentali del calcolo e della misurazione e consapevolezza del loro valore; abitudine al fare ragionato; comprensione e godimento estetico di testi letterari, di componimenti musicali e di opere d'arte figurativa; espressione personale mediante la parola, il disegno, i colori, la plastica; svolgimento di un'attività ordinata in gruppi e tra pari; comportamento secondo un senso etico-religioso della vita.

Non vengono fornite più particolari istruzioni metodologiche, perchè lo Stato non ha una propria metodologia educativa, o non ne ha altra che quella di favorire la responsabile libertà degli insegnanti nell'inventiva didattica, effettivamente rivolta a raggiungere le mete dell'istruzione di base. Nell'individuare

infatti i caratteri della nuova scuola e nel dare alcuni suggerimenti, come, del resto, nel formulare i programmi delle singole discipline, si è avuta sempre presente la figura dell'insegnante.

Ai docenti è affidata la grande opera educativa assegnata alla nuova scuola, la quale, mettendo per la prima volta tutti, nell'età dagli undici ai quattordici anni, in eguali posizioni di partenza di fronte alla vita, sarà lo strumento principale per la formazione delle nuove generazioni, per il loro attivo inserimento nella vita spirituale, sociale ed economica della comunità italiana.

Orario settimanale delle lezioni

Materie d'insegnamento	Ore settimanali			Prove di esami
	1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe	
A) Insegnamenti obbligatori				
I. Religione (1)	1	1	1	—
II. Italiano	6	—	5	s. o.
Italiano ed elementari conoscenze di latino .	—	9	—	s. o.
Storia ed educazione ci- vica, geografia	4	4	4	o.
III. Lingua straniera . . .	2	3	3	s. o.
IV. Matematica	3	3	3	s. o.
Osservazioni ed elemen- ti di scienze naturali	2	2	3	o. p.
V. Educazione artistica	2	2	2	g. o p.
VI. Applicazioni tecniche	2	—	—	—
VII. Educazione musicale	1	—	—	—
VIII. Educazione fisica . .	2	2	2	p.
	25	26	23	—
B) Insegnamenti facoltativi				
IX. Latino	—	—	4	s. o. (2)
X. Applicazioni tecniche	—	2	3	—
XI. Educazione musicale .	—	1	1	—
<i>Totale generale (3)</i>	25	27-28 29	24-26 27-31	—

Avvertenze. s. = scritto; o. = orale; p. = pratica; g. = grafica.

(1) Con la particolare disciplina di cui alla legge 6 maggio 1930, n. 834.

(2) La prova d'esame è obbligatoria solo per coloro che intendono iscriversi al Liceo classico.

(3) Il totale generale dell'orario settimanale di lezioni sarà per l'allunno diverso a seconda che segua o non l'insegnamento di materie facoltative.

Programmi di insegnamento

RELIGIONE

L'insegnamento della religione contribuirà in modo eminente all'armonico e completo sviluppo dell'alunno, presentandogli in termini concreti la vita di Fede e di Grazia e guidandolo a operare, nell'esistenza di ogni giorno, in vista di questo ideale soprannaturale.

L'insegnante, presentando le verità rivelate su Dio Creatore, Gesù Cristo Salvatore e lo Spirito Santo Santificatore in modo rispondente alle istanze profonde del ragazzo, lo aiuterà a scoprire e a vivere nella Chiesa la sua vocazione di cristiano, a imitare le virtù, a osservare, con l'aiuto dei Sacramenti e della preghiera, i precetti del Signore.

I fatti della Sacra Scrittura e in particolare del Nuovo Testamento, gli scritti dei Padri, i documenti del Magistero della Chiesa costituiranno la sostanza, cui si ispirerà l'insegnante di religione, procedendo, per quanto è possibile, in forma induttiva.

Più che di una serie di nozioni da trasmettere con rigida sistematicità, l'insegnante si preoccupi di far vivere i valori religiosi, suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità, anche in vista della futura vita e attività professionale, presentata secondo la visione cristiana della realtà sociale.

L'insegnante, secondo lo spirito unitario della scuola, tenga presenti gli insegnamenti delle altre discipline e dia fondamento all'opera di orientamento della scuola stessa promuovendo in ciascuno la consapevolezza della propria vocazione personale e cristiana.

Le lezioni saranno ravvivate da narrazioni desunte dalla agiografia cristiana, dalla lettura di pagine di scrittori religiosi, dall'uso di sussidi didattici ritenuti validi e opportuni.

Alla luce di questi criteri orientativi l'insegnante proporrà alla riflessione e all'apprendimento degli alunni in ordine alla loro educazione religiosa gli argomenti indicati per i singoli anni.

CLASSE I.

La fede in Dio, il quale si è manifestato agli uomini per mezzo di persone, di avvenimenti e, soprattutto, in Gesù Cristo, e che attende la risposta dell'uomo. Riflessione sull'esistenza di Dio e sui suoi attributi. Unità e Trinità di Dio. L'opera creativa di Dio e l'attuazione del suo piano misericordioso per la redenzione e per la salvezza degli uomini. Gesù Cristo, centro della nostra fede e autore della nostra redenzione.

L'opera dello Spirito Santo e della Chiesa, madre e maestra una, santa, cattolica e apostolica.

Perdono dei peccati e salvezza eterna. La resurrezione finale

CLASSE II.

La Grazia considerata sotto il duplice aspetto di dono della vita divina e insieme di elevazione dell'uomo alla dignità di figlio di Dio e di aiuto necessario per compiere il bene e fuggire il male.

Gesù Cristo come fonte della Grazia e i Sacramenti come mezzi da Lui stabiliti per comunicarla agli uomini. I sette Sacramenti. La preghiera personale e liturgica.

CLASSE III.

Il piano di salvezza di Dio esige la nostra collaborazione.

Questa collaborazione importa l'osservanza della legge di Dio, che noi conosciamo attraverso lo studio dell'ordine creato da Dio, la coscienza morale, la Divina Rivelazione e l'insegnamento della Chiesa.

I precetti del Signore, sono la norma dei propri rapporti con Dio, con noi stessi, con gli altri uomini e con le realtà terrene.

La cooperazione alla attuazione del Regno di Dio mediante la perfezione cristiana.

ITALIANO

(Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene « integrato con elementari conoscenze di latino, che consentano di dare all'alunno una prima idea delle affinità e delle differenze tra le due lingue »).

L'insegnamento dell'italiano tende a promuovere la maturazione della personalità dell'alunno mediante l'espressione linguistica, in cui conseguono chiarezza i contenuti culturali offerti dalle singole discipline.

Ciò si ottiene con l'attenta osservazione della realtà, accompagnata da adeguate esercitazioni espressive orali e scritte; con la lettura quanto più ampia possibile, anche in connessione con le vive esperienze dell'alunno, diretta ad aprire più larghi orizzonti spirituali e culturali; con lo studio della grammatica intesa non come apprendimento di schemi, ma come consapevolezza dei fatti linguistici.

Il programma vuole essere soltanto indicativo allo scopo di assicurare la più ampia libertà didattica all'insegnante.

Per questo non si sono poste barriere cronologiche alle letture, in quanto la modernità non è sempre legata al dato cronologico; è lasciata all'insegnante eguale possibilità di scelta fra scrittori dell'antichità classica o stranieri — in buone traduzioni italiane — e scrittori italiani, in modo che la ricerca dei valori artistici, culturali ed educativi si estenda in una più ampia area umana.

Per la medesima ragione, non sono stati nominati nel programma nemmeno quei poemi e quelle opere che pure tradizionalmente hanno sollecitato la fantasia e l'interesse degli allievi — come, ad esempio, i poemi omerici — o che potrebbero essere efficacemente presentati, anch'essi in forma episodica, alla scolaresca — come la *Chanson de Roland*, *Cantar de mio Cid*, *Nibelungenlied*, *Orlando Furioso*, *Gerusalemme Liberata*, ecc. — e la stessa *Divina Commedia*, che, opportunamente spiegata, non offre — in molti episodi — difficoltà maggiori di quelle presentate dai poemi classici. Si è voluto impedire che una semplice esemplificazione acquistasse carattere normativo.

Di proposito non sono state graduate le letture classe per classe. Nel graduarle, toccherà all'insegnante il compito di interpretare i vivi interessi degli alunni, saggiamente conciliandoli con le esigenze della cultura e di quella unità di insegnamento cui si ispira la nuova Scuola.

Solo si tenga presente che, oltre all'illustrazione linguistica (tenuta nei limiti necessari all'intelligenza del testo) ed artistica, gioverà, ogni volta che sia necessario, un minimo di ambientazione storica e che la lettura di opere ed episodi di opere non deve mirare all'apprendimento contentutistico delle loro trame, ma a saper leggere, a sviluppare cioè la capacità di penetrare nell'intimo significato di quel che si legge. L'apprendimento a memoria di poesie e di brani di prosa sarà il naturale coronamento della piena comprensione dei testi.

La lettura antologica dovrà essere accompagnata, secondo le indicazioni dei programmi, da quella di un'opera narrativa moderna. Comunque è da tener presente che, a soddisfare il bisogno e talora l'ansia di leggere propria di questa età, non può bastare il libro « comune » di classe, ma dovrà ampiamente contribuire la lettura « individuale », da intendersi non come ameno e marginale diversivo, ma come bisogno che nasca dal vivo della scuola e ad essa si raccordi.

Sulle letture domestiche individuali di libri della biblioteca di classe o di altri libri consigliati o liberamente scelti, l'insegnante disporrà periodicamente conversazioni in classe, mediante le quali ogni alunno si abituerà a dare ordine ai suoi pensieri e quindi a perfezionare le sue capacità espressive. Con l'aiuto di dischi, magnetofoni, ecc. sia molto curata anche la dizione, allo scopo di eliminare gli errori di pronuncia e le cadenze regionali tipiche.

Cure non meno attente saranno dedicate agli esercizi di composizione. Questi, prima semplici e brevi, poi sempre più ampi e complessi, trarranno argomento dal mondo esterno sul quale si aprono gli occhi dell'alunno o dal suo mondo interiore, e assumeranno, di volta in volta, la forma di descrizione, relazione, cronaca, diario, ecc. fino ad elevarsi lentamente al piano di veri e propri componimenti (quali, s'incende, sono consentiti dall'età dell'alunno) con l'espressione di pensieri »

sentimenti personali. Non si esclude che la revisione degli esercizi di composizione avvenga anche con la collaborazione degli alunni i quali, lavorando a gruppi, potranno correggersi reciprocamente. L'insegnante dovrà avviare in classe discussioni e ricerche anche collettive d'ordine lessicale, in guisa da arricchire quanto più possibile il patrimonio linguistico degli alunni, sia dal punto di vista quantitativo, sia per quel che riguarda l'approfondimento dei significati e delle loro sfumature. La lingua non deve essere presentata come qualcosa di fatto una volta per sempre, ma come qualcosa che si è andata facendo via via nei secoli, e che ogni giorno si trasforma; cioè, anche lo studio linguistico deve concorrere alla formazione del senso storico.

Lo studio della grammatica sarà contenuto nelle linee essenziali e condotto con metodo induttivo, partendo negli esercizi — per quanto è possibile — dal concreto dell'analisi di testi, sia sotto il profilo morfologico, sia sotto quello sintattico, in modo da promuovere, negli alunni, gradualmente, una sempre più salda consapevolezza dei mezzi espressivi e della terminologia grammaticale.

Circa l'integrazione dell'insegnamento dell'italiano con le elementari conoscenze di latino previste dalla legge, si tenga presente che queste non dovranno costituire un punto di partenza ma di arrivo dell'opera dell'insegnante. In altri termini, non si dovrà, per esempio, insegnare prima la morfologia latina, per mostrare poi in che cosa essa sia affine all'italiano e in che diversa; ma (in analogia anche con il metodo induttivo dello studio dell'italiano) si dovrà condurre l'alunno ad una elementare conoscenza della struttura morfologica e del lessico attraverso l'esperienza immediata di testi latini facili e di per sé evidenti per affinità lessicale e sintattica con la nostra lingua. L'alunno imparerà così a distinguere le desinenze nominali e verbali e le più semplici norme di sintassi; noterà l'arricchimento dell'italiano rispetto al latino (per es. lo articolo) e lo spostamento dei segnali grammaticali (designenze alla fine delle parole in luogo di preposizioni davanti ad esse); e via via salirà, se possibile, a più complesse diversità. Quanto alle affinità e diversità lessicali, esse fanno più che mai parte dello studio

della lingua italiana e dimostreranno la connessione storica fra le due lingue. Ciò varrà, fra l'altro, a mostrare l'utilità del lessico latino come riserva per la terminologia tecnica moderna.

Strumento di questa importantissima e nuova parte di lavoro (esclusa ogni grammatica teorica) sarà pertanto una piccola antologia che, partendo da frasi schematiche, salga via via a narrazioni di facilissima struttura, affiancate eventualmente da traduzioni italiane letterali, fino a stabilire — a conclusione dello studio di tali frasi e narrazioni — una elementare sistemazione grammaticale; questa avrà il duplice scopo di avviare l'allunno ad una iniziale conoscenza del latino secondo il dettato della legge e di individuare il suo eventuale orientamento al successivo studio di esso.

È in ogni caso da evitare la subordinazione dello studio della lingua italiana a quello della lingua latina.

CLASSE I.

Lettura di prose e poesie (anche di scrittori stranieri in buone traduzioni italiane) e di episodi scelti di opere nel senso indicato dalle avvertenze.

Lettura domestica di libri consigliati dall'insegnante o scelti dagli alunni.

Esercizi di composizione (descrizioni, relazioni, composizione libera, ecc.).

Studio della lingua nel suo lessico, nelle sue forme e nella sua struttura - Terminologia grammaticale.

Esercizi di dizione.

CLASSE II.

Lecture scelte e lettura domestica come per la prima classe.

Lettura di un'opera narrativa moderna italiana o straniera in buona traduzione italiana.

Esercizi di composizione come per la prima classe.

Studio della lingua come per la prima classe.

Esercizi di dizione.

Lettura di facili testi latini ed elementare sistemazione grammaticale.

Affinità e differenze tra italiano e latino.

CLASSE III.

Letture scelte e lettura domestica come per le classi precedenti.

Lettura di un'opera narrativa moderna italiana o straniera in buona traduzione italiana.

Esercizi di composizione come per le classi precedenti.

Studio della lingua come per le classi precedenti.

Esercizi di dizione.

LATINO
(*facoltativo*)

L'insegnamento autonomo del latino nella terza classe ovviamente non potrà prescindere da quanto l'alunno avrà appreso nella classe precedente come integrazione dell'italiano. Perciò l'insegnante, dopo aver dato ordine al già appreso, condurrà l'allievo alla conoscenza essenziale della strutturazione della lingua latina (morfologia elementare, nozioni di sintassi) e lo guiderà subito alla lettura di facilissimi testi.

Anche qui è di massima preferibile il procedimento che va dai testi alla regola.

La lettura non deve essere concepita soltanto in funzione dell'acquisizione di conoscenze grammaticali da parte dell'allunno, ma sarà anche diretta ad avvicinarlo quanto meglio è possibile al mondo romano per il tramite della lingua.

Pertanto, mentre per agevolare e accertare il possesso delle nozioni grammaticali e lessicali si disporranno opportuni esercizi di traduzione, sia dal latino sia in latino, e mentre si curerà la lettura di facili passi di prosa e di poesia, non si esiti a far leggere anche qualche breve opera narrativa latina o una relativamente ricca antologia di prose narrative: l'una e l'altra con traduzione a fianco. Tale traduzione deve avere naturalmente due caratteristiche: essere scritta in italiano scorrevole e disinvolto, e aderire al latino, in modo che l'alunno si renda conto della rispondenza lessicale e sintattica tra brano italiano e passo latino, e sia in grado di rileggere, in un secondo tempo, il solo testo latino.

CLASSE III.

Morfologia elementare e nozioni di sintassi. — Esercizi di traduzione dal latino e dall'italiano e di composizione. — Lettura di facili passi di prosa e poesia.

Lettura, con la guida della traduzione italiana a fronte, di una breve opera narrativa latina o di una antologia di prose narrative.

STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA

Nello svolgimento della storia, gli alunni impareranno a conoscere gli aspetti caratteristici della vita dei vari popoli e il loro contributo al divenire della civiltà, intesa come patrimonio comune del genere umano.

Lo studio dello svolgimento storico si appoggerà naturalmente a una essenziale traccia narrativa, la quale giovi a chiarire la continuità, gli sviluppi e i rapporti cronologici dei vari avvenimenti.

L'insegnante perciò richiamerà l'attenzione degli alunni sopra alcune essenziali componenti dello svolgimento storico, quali la tecnica (per esempio, materiali ed utensili, forme di lavorazione); l'attività di produzione (dalle iniziali: caccia, pesca, agricoltura ecc. a quelle dei nostri tempi); il commercio, i mezzi di trasporto, la trasmissione delle notizie; la vita artistica e letteraria; l'attività scientifica; l'educazione e la concezione religiosa, morale e civile della vita; i rapporti sociali e la partecipazione ai poteri dello Stato (dalle antiche monarchie alle democrazie moderne). Questi temi — la cui elencazione deve intendersi come puramente indicativa — potranno inoltre formare oggetto di studio individuale o di gruppo.

Sia cura dei docenti impostare l'insegnamento con la più grande semplicità, inquadrando avvenimenti, figure, istituzioni, ecc. e coordinandoli fra loro in modo da renderne comprensibili il nesso e lo svolgimento. Si persegua un giusto equilibrio tra le difficoltà inevitabili nell'accostarsi alla storia — nella sua specifica prospettiva — e la semplicità della esposizione, necessaria in rapporto all'età degli alunni.

Saranno di valido sussidio allo studio della storia cartine storiche e iconografiche artistiche, visite a località e musei significativi, proiezioni di diapositive e filmine, ecc.

Seguendo l'itinerario e il metodo suggeriti, la storia non sarà soltanto studio del passato, ma valido strumento per avviare gli alunni ad un responsabile inserimento nella vita civile.

A tale risultato concorre in modo determinante anche lo insegnamento della educazione civica che, muovendo, appunto, dallo studio della storia e dallo stesso svolgersi e articolarsi della vita cittadina e di quella scolastica, si propone di condurre il giovane a riconoscere nelle libertà garantite dalla Costituzione le forme della sua autonomia e responsabilità personale, ossia della libertà di esplicare la sua personalità in armonia con l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale.

I profondi nessi esistenti tra storia ed educazione civica postulano che i due insegnamenti, affidati al medesimo docente, vengano condotti e sviluppati in un quadro di intima correlazione, anche se è compito di tutti gli insegnanti cogliere ogni occasione per far risaltare le linee di convergenza della loro opera educativa verso una finalità di formazione civica degli alunni.

Anche questo insegnamento deve adeguarsi all'effettivo livello mentale del preadolescente e perciò agevolare in lui la scoperta dei valori civici, portandoli dallo stadio embrionale, nel quale ancora si trovano, al maggior grado di sviluppo possibile.

È evidente che fin dalla prima classe il docente dovrà fare costante riferimento alla Costituzione, in quanto essa rappresenta l'espressione sintetica e più alta della nostra civile convivenza. Ma solo nella classe terza sarà possibile — sia per l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi, sia per la più intima connessione con il programma di storia — uno studio più organico di nozioni costituzionali e una maggiore precisazione di forme e caratteri delle nostre istituzioni civili.

STORIA

CLASSE I.

Le civiltà antiche (orientali, greca e romana) nelle loro grandi linee.

Il cristianesimo

Il tramonto dell'impero romano d'occidente e i regni romano-barbarici.

CLASSE II.

Dal Sacro Romano Impero alla conclusione del periodo napoleonico.

CLASSE III

L'Europa e il mondo nei secoli diciannovesimo e ventesimo con particolare riguardo alla storia dell'Italia dagli inizi del Risorgimento ai giorni nostri.

EDUCAZIONE CIVICA

CLASSE I E II

In queste classi l'educazione civica tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche, con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale.

CLASSE III.

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica italiana.

Diritti e doveri del cittadino.

Le organizzazioni sociali nei confronti dello Stato.

Lavoro, sua organizzazione, tutela e condizioni di sicurezza.

Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato.

Principi e organismi della cooperazione internazionale.

GEOGRAFIA

L'insegnamento della geografia mira anzitutto a fornire una conoscenza succinta e chiara del mondo moderno, visto essenzialmente nella prospettiva dell'incontro tra l'uomo e lo ambiente geografico in cui vive e che egli stesso si adopera a modificare, anche profondamente. Pertanto saranno al centro dell'attenzione le società umane nelle loro differenziazioni spaziali e nelle loro molteplici relazioni.

Ma compito non meno essenziale dell'insegnamento della geografia nella scuola media è quello di sviluppare lo spirito di osservazione, di abituare alla precisa descrizione dei fatti concreti, di avviare dallo studio analitico alla sintesi, di scoprire la complessità dei rapporti che legano fra loro fenomeni fisici, biologici e umani. Inoltre, nessun'altra materia si presta meglio a fare comprendere al ragazzo l'interdipendenza fra i popoli di tutta la Terra e l'unità fondamentale del genere umano, cui è comune lo sforzo per ridurre in potere dell'uomo le risorse del nostro pianeta, sia pure in forme diverse e variamente progredite.

Essenziale sarà il lavoro dell'alunno, individuale o di gruppo, sia con osservazioni immediate della realtà e loro successiva sistemazione, sia con raccolte di materiale informativo (pubblicazioni, immagini, carte, oggetti, ecc.), sia ancora mediante esecuzione di cartine, diagrammi, schizzi, plastici, ecc.

La lezione all'aperto, opportunamente preparata e dosata, va inserita tra le attività ordinarie più efficaci. Dovrebbero aver luogo anche escursioni e visite, preparate e guidate dall'insegnante, in connessione con lo studio di altre materie.

Lo studio della Terra verrà perseguito in forma corografica, iniziando dai luoghi di immediata conoscenza e via via estendendosi a paesi più lontani e diversi (quindi dalla regione all'Italia intera, all'Europa, alle altre parti del mondo), e dovrà

essere condotto in maniera viva, attraente, evitando il più possibile schematiche definizioni, aride enunciazioni di nomi, monotoni elenchi di prodotti, presentando invece i rapporti quantitativi — quando opportuni — per mezzo di confronti e di figure.

Di ogni paese preso in esame si dovrà non già curare la descrizione formale secondo uno schema rigidamente ordinato e dosato, ma invece dare risalto alle caratteristiche che valgono a tratteggiarne una distinta fisionomia. L'esigenza pratica di dare un quadro aggiornato non farà poi dimenticare ad ogni modo i legami col passato, e quindi con la storia, tutte le volte che sia facile scorgerne le tracce.

La lettura delle carte geografiche sia considerata fonte di conoscenze, e non semplice riferimento del testo; proprio attraverso la consuetudine con le carte l'allievo potrà imparare — e consolidare attraverso la memoria visiva — la nomenclatura essenziale. La esecuzione di schizzi cartografici da parte dell'allievo non va concepita come operazione manuale di disegno, bensì come intelligente selezione e schematizzazione della carta di partenza.

La lettura di brani veramente significativi, scelti in specie da libri di viaggi e di esplorazione, contribuirà a caratterizzare fatti geografici tipici e a ravvivarli.

In stretta connessione con gli argomenti studiati nelle tre classi si presenteranno e si illustreranno anche questioni generali di geografia astronomica, fisica e umana, via via che esse sorgano dall'esame di fatti concreti e comunque partendo da questi; si perverrà così ad introdurre gradatamente concetti sintetici e astratti, a formulare leggi e tendenze, a far comprendere i nessi fra i diversi fenomeni.

Si farà l'uso più largo possibile dei sussidi didattici, dal globo alle carte murali o agli schizzi dimostrativi, alle proiezioni fisse e cinematografiche; ecc.

CLASSE I.

Italia:

Studio delle regioni, a cominciare da quella dove ha sede la scuola.

Breve profilo d'insieme, nel quale ci si gioverà specialmente di quanto già appreso nello studio analitico.

CLASSE II.

Europa:

Sarà dedicata speciale attenzione ad alcuni paesi più importanti e comunque a quelli che hanno maggiori relazioni con l'Italia.

CLASSE III.

Paesi extrauropei:

Le grandi regioni del mondo, i principali paesi che hanno maggiori relazioni con l'Italia.

Elementi di geografia astronomica.

LINGUA STRANIERA

L'insegnamento della lingua straniera nella scuola media ha il compito di contribuire, in armonia con le altre discipline ed in modo particolare con lo studio della lingua italiana, alla formazione di una cultura di base e all'educazione della intelligenza e delle capacità espressive degli alunni. Esso non deve tuttavia, perdere di vista che, per molti, lo studio della lingua straniera deve giungere ad un risultato conclusivo, di natura prevalentemente pratica, e che la conoscenza acquisita deve essere tale da fornire uno strumento che possa essere utilizzato in modo efficace in vari campi di attività.

Essenziale perciò è che l'alunno giunga a capire la lingua parlata e ad esprimersi con sufficiente facilità e senza il tramite della versione. L'insegnante pertanto, sin dal primo anno, dovrà fare uso costante della lingua straniera e abituare gli alunni ad usarla direttamente.

L'insegnante coglierà, altresì, con particolare cura le occasioni opportune per dare un quadro sommario, ma caratteristico, della civiltà di cui viene insegnata la lingua.

Nella prima fase dell'apprendimento l'insegnante curerà essenzialmente la ortoepia. Suoni, ritmo e intonazione saranno

appresi — per imitazione guidata e controllata — dalla voce dell'insegnante, e con regolare frequente ascolto — per tutta la durata del corso — della registrazione di modelli di pronunzia, di recitazione di scene o di testi eseguita da esperti di dizione del paese straniero. Larga parte sarà data all'esercizio della memoria con apprendimento di poesie, dialoghi e canti.

È utile pratica, e si raccomanda in modo particolare per le lingue a ortografia non fonetica, che i vocaboli e le espressioni nuove vengano letti e trascritti soltanto dopo che se ne sia appresa la pronunzia. Il rapporto di questa con l'ortografia sarà chiarito e fissato con esercizi di copiatura e dettatura.

Al termine del triennio l'alunno dovrà possedere un numero conveniente di espressioni e vocaboli scelti sulla base degli studi relativi alla selezione del lessico secondo la frequenza e la funzionalità, e appresi anche attraverso i sussidi visivi e auditivi (illustrazioni del libro di testo, carte murali, films e registrazioni).

La grammatica sarà studiata partendo dall'uso della lingua opportunamente graduato dal punto di vista sia strutturale sia lessicale, in modo che l'alunno sia posto a contatto e acquisti familiarità con modelli morfologici e sintattici prima che egli apprenda la regola che li governa.

La grammatica deve cioè costituire non il punto di partenza, bensì prevalentemente quello di arrivo, il riepilogo dei risultati raggiunti con l'osservazione diretta del fenomeno linguistico. Essa verrà distribuita nei tre anni tenendo conto della diversa strutturazione delle varie lingue. Gli esercizi di traduzione scritta e orale, dalla e nella lingua straniera, costituiranno uno degli ausili dell'insegnamento, ma ad essi dovrà essere attribuito solo valore di sussidio.

Le letture forniranno anche materia per gli esercizi di composizione e di conversazione, dei quali si dovrà fare larghissimo uso.

CLASSE I.

Suoni, ritmo e intonazione. Ortografia. Esercizi scritti vari (compreso il dettato).

Letture graduate di brevi passi di prosa e poesia.

Apprendimento di un congruo numero di espressioni e vocaboli secondo i criteri indicati nelle avvertenze.

Esercizi di ripetizione a memoria.

Nozioni grammaticali ricavate dallo svolgimento del programma anzidetto.

CLASSE II.

Valgono anche per la seconda classe le linee programmatiche del primo anno, alle quali sarà dato svolgimento più ampio e approfondito. Le letture saranno estese ad altri campi della vita quotidiana e tenderanno ad una sempre maggiore conoscenza della civiltà del paese straniero. Gli alunni saranno abituati a riassumere, nella lingua studiata, oralmente e per iscritto, i brani letti

CLASSE III.

L'insegnamento sarà dedicato non solo ad arricchire le singole parti indicate dal programma per gli anni precedenti, ma soprattutto a dare compiutezza e sistemazione alle conoscenze dell'alunno, per modo che le sue acquisizioni linguistiche risultino ben assimilate e diventino lingua viva di uso pratico, corrente e spontaneo. Pertanto saranno continuate le letture antologiche e le esercitazioni di memoria e riassunto, dirette alla conoscenza del lessico, e si completerà lo studio grammaticale nelle sue linee fondamentali.

MATEMATICA

L'insegnamento della matematica mira al comune in ente formativo della scuola media, in quanto in primo luogo vuole guidare gli alunni gradualmente a riconoscere nell'astrazione matematica una delle più rigorose forme di penetrazione logica e di dominio costruttivo della realtà. Perciò gli alunni dovranno essere progressivamente condotti a trarre dal vivo delle esperienze personali questioni e impostazioni astratte.

L'insegnamento si propone di conseguenza anche la sicura acquisizione di alcune essenziali regole e tecniche formali, molto utili per l'arricchimento della formazione intellettuale.

Giova allo scopo il fare ricorso ai procedimenti induttivi che muovono da osservazioni, da facili esperimenti e prove

empiriche, alle quali l'alunno parteciperà in modo diretto e costante, così da esercitarvi ed educarvi le capacità d'intuizione e lo spirito di ricerca, anche riguardando la figura geometrica non solo sotto l'aspetto statico.

L'insegnante avrà cura di dare risalto a quelle proprietà, che non dipendono dalla particolare natura degli elementi di cui trattasi, e di inquadrare in un medesimo schema logico questioni incontrate in differenti capitoli del programma, la cui trattazione comporti identità operativa o strutturale.

Si terrà presente che una nozione può assumere un più chiaro significato se messa a raffronto con una nozione anti-tetica o parallela: così, per esempio, il sistema di numerazione decimale acquista tutto il suo valore ove lo si confronti con sistemi non posizionali o con sistemi a base diversa dal dieci; e così, per mettere in risalto le proprietà formali delle operazioni, l'insegnante potrà portare esempi di leggi di composizione su insieme numerici e non numerici in cui tali proprietà vengano a mancare.

Nel passaggio dallo studio dei numeri interi a quello dei razionali e dei relativi, il professore potrà far cogliere agli alunni il processo storico e quello formale che hanno condotto alle successive estensioni del numero. Potrebbe anche essere utile dare un cenno, sotto la stessa luce, dei numeri irrazionali che si presentano con l'estrazione di radice quadrata.

Sarà cura costante l'armonizzare l'aritmetica con la geometria; sarà anche necessario ricordarsi con l'insegnamento elementare utilizzando subito le nozioni che l'alunno già possiede (per esempio quelle sulle aree di particolari poligoni, sul sistema metrico decimale, ecc.). Nella trattazione del programma di geometria si dovranno richiamare e approfondire le nozioni di parallelismo, di perpendicolarità, ecc. e, identicamente, trattando degli angoli, si troveranno utili spunti per un cenno ai sistemi di misura non decimali.

La ripartizione del programma nei tre anni di corso e l'ordine degli argomenti per ciascuno di essi non hanno valore vincolante.

Ad esempio, già nella prima classe, accennando alle successive estensioni del concetto di numero, potrà essere anti-

cipata la nozione di numero relativo. Argomenti di geometria dello spazio potranno essere introdotti parallelamente ad altri riguardanti il piano, se una qualche analogia facilita la comprensione (quadrato e cubo ...).

È consigliabile, ogni volta che se ne presenti l'occasione, il ricorso ai « grafici », per la traduzione visiva che essi forniscono delle più varie circostanze, tenendo conto che l'insegnamento parallelo di osservazioni ed elementi di scienze naturali offrirà frequenti spunti per la rappresentazione grafica di relazioni.

L'insegnante che in relazione allo sviluppo psicologico dell'alunno non abbia ritenuto di trattenersi a lungo sui capitoli più complessi, accontentandosi di una prima, sia pure approssimata, visione d'insieme, riprenderà in seguito i medesimi argomenti per un'analisi più approfondita al fine di un migliore svolgimento del programma.

Nella terza classe si cercherà di iniziare gli alunni, ove se ne presenti l'opportunità, alla considerazione di qualche trasformazione geometrica (simmetrie, traslazioni, rotazioni, ...). Si porterà poi l'alunno a ripensare e a riflettere sul programma svolto nelle tre classi al fine di far cogliere il senso e la necessità del passaggio da uno studio sperimentale e concreto a concezioni astratte e indagini razionali.

L'esercizio non dovrà essere soltanto strumentale per il consolidamento della tecnica delle operazioni e dei procedimenti; esso deve essere inteso a fare gradualmente acquisire all'alunno il pieno possesso dei significati concettuali. Pertanto non ci si dovrà trattenere su complicati calcoli (espressioni aritmetiche laboriose; scomposizioni in fattori primi di numeri molto grandi; ...).

Alcune esercitazioni consisteranno in relazioni scritte e orali aventi il fine precipuo di fare esprimere all'alunno il proprio pensiero su elementari questioni matematiche derivanti da osservazioni spontanee e sopra le quali l'insegnante avrà richiamato la sua attenzione con suggerimenti, esperienze e ricorso a sussidi didattici (modelli, dispositivi, ecc.). Tali relazioni abitueranno l'alunno alla riflessione, alla correttezza e alla sobrietà di espressione.

CLASSE I.

I numeri naturali. Numerazione decimale e richiami sul sistema metrico decimale. Operazioni dirette e inverse e loro proprietà formali, con particolare riguardo ad esercizi di calcolo rapido e di calcolo mentale.

Le potenze e le loro principali proprietà; nozioni di radice.

Uso delle tavole numeriche.

Divisibilità; numeri primi; massimo comune divisore e minimo comune multiplo.

Le frazioni.

Studio delle figure piane a partire da modelli materiali, con particolare riguardo ai triangoli e ai quadrangoli.

Uguaglianza di figure piane.

Angoli e loro misura

CLASSE II

Calcolo di radici quadrate.

Numeri razionali.

Semplici esempi di corrispondenze e di funzioni, con particolare riguardo ai rapporti e alla proporzionalità diretta e inversa. Interesse e sconto.

Nozioni sulla equivalenza dei poligoni, verifiche sperimentali e formule per la determinazione delle aree. Teorema di Pitagora e sue applicazioni.

Concetto intuitivo di figure simili. Riduzioni in scala.

CLASSE III.

Rappresentazione grafica di funzioni. Diagrammi.

Numeri relativi. Equazioni a coefficienti numerici di primo grado ad una incognita. Semplici problemi di primo grado risolvibili mediante una sola equazione.

Cerchio. Lunghezza della circonferenza e area del cerchio.

Le figure geometriche nello spazio. Regole pratiche per la determinazione delle aree delle superfici e dei volumi dei solidi più noti, ricavate da considerazioni di carattere concreto.

OSSERVAZIONI ED ELEMENTI DI SCIENZE NATURALI

L'insegnamento delle osservazioni ed elementi di scienze naturali, in collegamento con quello della geografia, della matematica e delle applicazioni tecniche, tende a stimolare ed educare gli alunni alla osservazione consapevole, alla sperimentazione, alla riflessione su fatti e fenomeni. Qualsiasi indagine deve scaturire dall'osservazione diretta dell'alunno, il quale, con la guida dell'insegnante, analizza, misura, verifica, acquista la conoscenza e, soprattutto, conquista il metodo per conseguirla. Non il numero delle osservazioni e neppure il disegno dell'oggetto o il fenomeno illustrato nel libro sollecitano l'interesse dello scolaro, ma gli oggetti e i fenomeni, che materialmente si manifestano, attraggono l'alunno e ne stimolano l'interesse. L'insegnante, inoltre, avrà cura di non limitare l'indagine alla sola questione che ha formato oggetto della ricerca, ma guiderà l'alunno a scoprire altri fatti e fenomeni con essa collegati, affinché egli si abitui a spaziare nel vasto campo delle scienze. Il sapere, così conquistato, entusiasma lo scolaro anche perchè in tal modo riesce a cogliere l'armonia e la bellezza della natura.

Gli elementi di scienze non debbono essere un'arida elencazione relativa a diversi argomenti delle scienze della natura, ma un inquadramento delle osservazioni e sperimentazioni effettuate durante il corso di studi, con i necessari collegamenti e complementamenti indicati nei programmi, affinché l'alunno, al termine del triennio, abbia una visione ordinata e sintetica nel mondo che lo circonda.

Nei primi due anni, ad esempio, quando si porterà l'accento sulle funzioni nutritive e riproduttive delle piante e degli animali, si avranno utili spunti per introdurre o approfondire osservazioni e concetti di fisica e di chimica, come assorbimento radicale, soluzioni, osmosi, salita dei liquidi, vasi comunicanti e capillarità, respirazione, funzione clorofilliana con relativa illustrazione della costituzione dell'aria, ecc.

A corredo e completamento delle osservazioni e delle sperimentazioni, saranno utili le relazioni scritte, i disegni, la rac-

colta, la preparazione e la conservazione degli elementi che hanno formato oggetto di studio.

Nel terzo anno, pur senza pervenire allo sviluppo di rigorose sistematiche, si dovrà giungere a una ordinata sintesi delle cognizioni acquisite.

L'insegnante farà largo e costante uso dei sussidi didattici a sua disposizione.

CLASSE I E II.

Osservazioni spontanee dell'alunno o guidate dall'insegnante di fatti e fenomeni nel campo biologico — sotto l'aspetto morfologico e fisiologico — nel campo fisico, nonchè di alcune tra le più comuni applicazioni realizzate dall'uomo. Semplici esperimenti relativi ai fatti e fenomeni osservati.

CLASSE III.

Brevi cenni sulla sistemazione degli organismi animali e vegetali osservati negli anni precedenti ed illustrazione degli ambienti biologici naturali allo scopo di avviare gli alunni ad uno studio metodico personale.

Sistemazione delle cognizioni di fisica, chimica, mineralogia acquisite precedentemente

EDUCAZIONE ARTISTICA

L'educazione artistica concorre, in stretta connessione con l'insegnamento storico-linguistico da un lato e le applicazioni tecniche dall'altro, allo sviluppo umano del ragazzo svolgendo le capacità immaginative e l'aspirazione al bello.

L'esercizio dell'espressione artistica, in prosecuzione di quello iniziato nella scuola elementare, è inteso a favorire il possesso sempre più maturo del linguaggio artistico, nel rispetto della spontaneità e delle capacità dell'alunno, e a rendere possibile la sperimentazione — con la guida dell'insegnante — di ogni tecnica grafica, pittorica, plastica, liberamente scelta.

L'educazione artistica tende perciò a maturare anche la sfera affettiva dell'alunno; a educarne la capacità di percepire linee e forme nello spazio; a svilupparne il senso estetico e

creativo, così da rivelarne le eventuali attitudini e da permettergli di aprirsi alla comprensione dell'arte.

L'insegnante interverrà soltanto per suggerire le tecniche elementari, non costringendo ad adottarle, ma piuttosto facendole derivare dall'esperienza diretta. Non si confonda, tuttavia, la spontaneità con l'iniziale povertà di contenuti e di mezzi; la spontaneità, infatti, si avvalora se può giovare del possesso delle tecniche.

L'insegnante, inoltre, mediante visite a musei, gallerie, monumenti e presentando buone riproduzioni d'arte, stimolerà le esperienze espressive e avvierà l'allunno a una prima educazione del gusto.

CLASSE I.

Esperienze plastiche, coloristiche, grafiche, con libera scelta del soggetto e dei mezzi espressivi, in armonia con le situazioni ambientali.

Avviamento graduale alla comprensione e alla rappresentazione di aspetti della realtà.

Libere espressioni figurative suggerite da letture di prose e poesie, o da ascolto di brani musicali scelti in collaborazione con l'insegnante di educazione musicale.

CLASSE II.

Approfondimento delle esperienze — temi e mezzi espressivi — realizzate nel primo anno.

Esercitazioni di studio del mondo reale (ambienti o figure familiari, paesaggi, scene di vita urbana) per abituare l'allunno all'osservazione degli aspetti significativi, per mezzo del segno, del colore, della plastica.

Avvio alla comprensione dei problemi dello spazio (senso del volume, dei piani, della profondità). Elementi di prospettiva come intuizione diretta del « reale ».

Primi passi verso la « lettura » dell'opera d'arte.

CLASSE III.

Esperienze con i vari mezzi grafici (anche con l'opportuno impiego di strumenti tecnici) intese alla acquisizione e allo

sviluppo, con l'equilibrata disposizione degli spazi, del senso della proprietà e dell'ordine e al raggiungimento della consapevolezza del segno.

Prosecuzione, con opportuna alternanza, delle esperienze pittoriche e plastiche, per guidare l'alunno all'approfondimento di quei temi e di quei mezzi espressivi che egli senta congeniali alla propria personalità

Contatti sempre più profondi con le opere d'arte.

APPLICAZIONI TECNICHE

L'insegnamento delle applicazioni tecniche, utilizzando anche le conoscenze acquisite con le osservazioni e le sperimentazioni compiute nello studio dei fatti e dei fenomeni della natura, si propone: di soddisfare gli interessi operativi del ragazzo; di svilupparne la capacità di riconoscere e definire forme e rapporti di dimensioni attraverso la rappresentazione grafica; di abituarlo a tener conto delle esigenze funzionali ed estetiche anche in collegamento con le attività artistiche ed espressive in genere; di guidarlo, mediante consapevoli esercizi tecnico-esecutivi, alla elementare conoscenza di materiali e strumenti di lavoro, delle loro caratteristiche qualità e funzioni.

Le applicazioni tecniche contribuiranno, in tal modo, ad un equilibrato sviluppo della personalità degli alunni, i quali saranno guidati a sperimentarsi nel « fare ragionato », nella successione delle fasi in cui si articola un consapevole processo operativo e, in primo luogo, alla scelta dei temi da tradurre in atto, attraverso un preliminare vaglio delle difficoltà da superare in rapporto alle proprie capacità e ai mezzi disponibili.

È essenziale, a tal fine, il ricorso al dialogo con il quale il docente, pur accogliendo le prime scelte dell'alunno, lo conduce con tatto a maturarle sempre più, sia aiutandolo, senza contrastare la sua spontaneità, a precisare le idee e a definire il piano operativo, sia stimolandolo alla critica delle soluzioni adottate e alla ricerca e valutazione di altre soluzioni eventualmente più idonee.

L'alunno sarà guidato ad impostare razionalmente il proprio lavoro, qualunque esso sia, per pervenire al risultato voluto, passando attraverso determinate fasi operative: dell'ideazione, della progettazione (schizzo e schema, disegno, scelta dei materiali e degli attrezzi, analisi dei costi, ecc.), dell'esecuzione, della discussione critica e della relazione finale.

In conseguenza di siffatta impostazione metodologica, si svilupperà negli alunni, sulla base di rinnovati tentativi e realizzazioni, l'abito alla riflessione, alla consapevolezza dei fondamenti teorici e scientifici di ogni autentica esperienza lavorativa, la progressiva capacità, infine, di comporre razionalmente gli elementi teorici e quelli pratici nell'unità del processo operativo.

Nella prima classe, le applicazioni tecniche, comprese fra le materie comuni obbligatorie, forniscono, tra l'altro, fondati motivi di orientamento ai fini dell'eventuale scelta di materie facoltative nelle classi successive.

Nella seconda e terza classe, le stesse applicazioni tecniche, quale materia facoltativa, avranno uno svolgimento adeguato alle attitudini, alle preferenze e al processo di maturazione dell'alunno.

Senza stabilire rigide preclusioni, saranno particolarmente adatte a scolaresche maschili, oltre che per la loro natura anche perchè più rispondenti agli interessi delle medesime, le applicazioni che comportano processi di trasformazione di materie, prime di uso corrente (esempio: legno, materiali metallici materie plastiche, ecc.) in oggetti finiti o realizzazioni di modesti impianti mediante appropriati elementi disponibili; saranno, invece, più adatte alle scolaresche femminili le applicazioni rivolte specificamente alla casa e al suo governo.

Saranno, infine, adattabili indifferentemente alle scolaresche maschili e femminili, le applicazioni riguardanti l'arredamento, il giardinaggio, l'orticoltura, la floricoltura, ecc.

È opportuno che le applicazioni tecniche, intese nel senso sopra indicato, non prescindano dalla collaborazione reciproca degli alunni, i quali, a tale scopo, si suddivideranno in gruppi, nel cui ambito si verrà realizzando una continua e proficua integrazione di aspirazioni, di tentativi e di risultati. Il lavoro

di gruppo assumerà, in tal modo, una rilevante funzione di educazione sociale. È questo un elemento di fondamentale importanza che completa il quadro delle finalità formative proprie delle applicazioni tecniche, le quali, anche per tale via, porteranno gli alunni a rendersi conto sempre più chiaramente del significato spirituale del lavoro umano e dei suoi aspetti sociali nel mondo contemporaneo.

CLASSE I.

Realizzazione ragionata di semplici oggetti o di impianti. Svolgimento di attività, in settori operativi diversi, che l'alunno, spontaneamente o per sollecitazioni varie, sceglie e si prefigura nelle conclusioni, da raggiungere attraverso le fasi necessarie e con i mezzi idonei, avvalendosi delle proprie conoscenze e delle indicazioni esplicative dell'insegnante.

CLASSE II e III (*facoltativo*).

Prosecuzione e approfondimento delle esperienze operative e delle attività svolte in precedenza, con un particolare riguardo alla osservazione tecnologica e alla rappresentazione grafica.

EDUCAZIONE MUSICALE

L'educazione musicale, come componente di quella artistica, deve suscitare nell'alunno l'amore verso l'arte dei suoni, intesa come forma del linguaggio e della espressione.

A tale scopo il canto corale costituisce uno strumento particolarmente idoneo per educare nel ragazzo il bisogno di manifestare la esuberanza dei sentimenti del proprio animo.

L'insegnante, senza ancora ricorrere ad una impostazione di carattere scientifico, guiderà l'alunno al riconoscimento e alla comprensione dei suoni.

La scelta delle musiche (eseguite o ascoltate) dovrà essere adeguata alla progressiva maturazione degli alunni e illustrata con quei riferimenti storici e culturali che si riterranno via via opportuni.

Quanto alla scelta antologica delle musiche si raccomanda vivamente di tener presenti quelle popolari, spesso anonime, da non confondersi con quelle pseudo-popolari.

Per quanto concerne le musiche classiche si dia la preferenza alle composizioni religiose, teatrali, sinfoniche e da camera, la cui validità sia consacrata dal tempo.

L'insegnante disporrà le esercitazioni di canto corale con meditata misura, scegliendo un repertorio attraverso il quale l'alunno giunga alla scoperta delle cognizioni teoriche più elementari e indispensabili alla lettura e all'intonazione di un facile brano musicale.

Per avvalorare l'insegnamento sarà consigliabile l'uso di un idoneo strumento musicale.

L'educazione musicale troverà utile campo di applicazione nelle attività ricreative di carattere facoltativo.

CLASSE I.

Avviamento all'osservazione dei fenomeni acustici nel mondo della natura e della vita quotidiana.

Graduale ascolto di musiche scelte dal repertorio classico e adeguatamente illustrate.

Esercizi ritmici con esemplificazioni dei più comuni raggruppamenti ritmici (battute) eseguiti col battito delle mani e possibilmente con la scansione di parole e versi tratti da frasi e poesie molto conosciute.

Esercitazioni corali a una voce per imitazione su testi attinti al repertorio classico e di musica popolare.

Acquisizione della coscienza dell'altezza dei suoni compresi nell'ambito della voce e della loro durata nelle combinazioni più semplici.

CLASSE II (*facoltativo*).

Graduale ascolto di musiche scelte dal repertorio classico e illustrate con opportuni cenni biografici degli autori più rappresentativi.

Ampliamento e approfondimento delle nozioni apprese nella I classe, degli elementi di notazione ritmica e melodica. Alterazioni, punto, legature e quanto inerente alle esercitazioni corali attuate durante le lezioni.

Realizzazione ritmica, con opportuni mezzi di percussione, di figurazioni musicali secondo i diversi tipi di musica.

Esercizi di intonazione e solfeggio melodico elementare.
Esercizi corali ad una o due voci.

CLASSE III (*facoltativo*).

Ascolto di musiche del repertorio classico con speciale riguardo alle principali forme, in rapporto all'evoluzione del linguaggio musicale.

Individuazione dei principali strumenti e dei loro timbri. Classificazione delle voci.

Prosecuzione della realizzazione ritmica a una o due parti contemporaneamente.

Facili canoni e canti a due o più voci.

Nozioni di tonalità, melodia, contrappunto e armonia.

EDUCAZIONE FISICA

L'insegnamento dell'educazione fisica deve adeguarsi alle particolari caratteristiche bio-psicologiche degli alunni di questa età e, pertanto, proporsi di stimolare, mediante il movimento razionale, lo sviluppo armonico del corpo e delle funzioni vitali, in vista anche di un migliore adattamento sociale. L'insegnante curerà di rilevare, anche nei consigli di classe, quei tratti costituzionali e caratteriologici propri di ciascun alunno da tener presenti ai fini di una migliore conoscenza delle sue esigenze particolari e in genere della sua personalità.

L'educazione fisica concorre alla formazione dell'alunno con l'esercizio delle attività motorie, considerato non come semplice sfogo di energia fisica a compensazione dell'attività sedentaria, ma anche come mezzo educativo, oltre che del fisico, del comportamento.

A tale scopo, in connessione con le altre attività facoltative e libere previste dalla legge, l'insegnante favorirà l'iniziativa dell'alunno, promuoverà la formazione di gruppi, così da permettere che ciascuno partecipi alla comune attività dando a essa, con responsabile impegno, l'apporto più confacente alle sue possibilità, e si preoccuperà di suggerire agli alunni il modo

di utilizzare gli esercizi anche oltre il normale insegnamento scolastico.

L'insegnante userà, nella misura più larga possibile, indicazioni ed inviti, con l'ausilio di dimostrazioni pratiche.

Le « attività di ambiente naturale » costituiranno occasioni di richiamo all'amore della natura e di apprezzamento dei benefici della vita all'aperto.

Il programma è unico per il triennio ed è costituito da attività fondamentali di sviluppo generale, integrate da esercitazioni applicative graduali, secondo l'età e le possibilità degli alunni e delle alunne.

Nelle squadre maschili l'esecuzione degli esercizi sarà caratterizzata dall'impiego di movimenti naturali che, oltre a favorire un razionale sviluppo, siano espressione di atteggiamenti, di decisione di sicurezza di sé.

L'insegnante si avvarrà con discrezione di esercizi di ordine, di dislocazione e di schieramento.

Alcune manifestazioni dell'attività scolastica (gite, visite, cerimonie, riunioni varie) possono costituire una particolare occasione per l'applicazione di tali esercizi, che offrono motivo di autocontrollo e di autodisciplina.

Gli « esercizi di formazione e sviluppo generale » si eseguono nelle forme più diverse, sempre con asseccamenti naturali, in varietà d'intensità, misura, ritmo, andamento, dinamismo, successioni e combinazioni, lasciando anche libera iniziativa di scelta e di esecuzione agli alunni.

La preatletica generale è particolarmente gradita e idonea alle classi maschili, favorisce l'abitudine all'esecuzione individualizzata, all'iniziativa e alla ricerca personale, all'autoformazione e all'adattamento motorio e orienta verso la pratica sportiva. I relativi esercizi saranno sviluppati secondo le attitudini che si vanno gradualmente rivelando.

Le esercitazioni di atletica leggera e l'impiego dei grandi attrezzi formeranno oggetto di particolare attenzione, quale richiamo di interesse e mezzo di padronanza fisica e di disciplina morale.

Ai fini di educare lo spirito di emulazione ed un leale com-

portamento agonistico, potranno essere organizzate piccole gare e semplici competizioni.

Nelle squadre femminili la scelta degli esercizi e la forma di esecuzione debbono essere conformi alle esigenze proprie delle alunne e tendere, oltre che a favorire un razionale sviluppo, a conferire una spigliatezza aggraziata.

Gli « ordinativi e schieramenti » saranno limitati a quelli strettamente necessari ed eseguiti con preferenza in forma libera.

Opportuno sviluppo deve essere dato alla ginnastica ritmica, quale insegnamento peculiare per le squadre femminili e quale mezzo specifico per l'acquisizione della compostezza del gesto e dell'autocontrollo dei movimenti. I vari « esercizi di formazione e di sviluppo generale » e con piccoli attrezzi saranno, pertanto, informati ai principi tecnici e didattici che caratterizzano tale insegnamento.

Gli esercizi con piccoli attrezzi saranno eseguiti con la massima mobilità, in conformità alla tecnica moderna e alla esecuzione ritmica, in una vasta gamma di facili combinazioni, tali da favorire l'educazione neuro-muscolare e la coordinazione motoria.

L'esecuzione a ritmo sarà agevolata con opportuni accorgimenti, ad esempio con battute al tamburello. L'accompagnamento al pianoforte o a mezzo di dischi o di magnetofono, con la scelta di musiche appropriate, migliorerà l'esecuzione e accrescerà l'interesse per la lezione.

Lo spirito d'iniziativa, il senso estetico, l'espressione personale riceveranno adeguato sviluppo dalla spontanea ideazione, su facili temi tecnici e ritmici, di esercizi liberamente eseguiti dalle singole alunne o in collaborazione di gruppo o in collaborazione con l'insegnante.

L'impiego dei grandi attrezzi deve trovare moderata e progressiva applicazione nelle tre classi, ed essere ben guidato e controllato, in considerazione della costituzione fisica delle giovani alunne, lasciando giusto posto agli esercizi particolarmente idonei al rafforzamento degli arti superiori.

CLASSI MASCHILI

ESERCIZI DI FORMAZIONE E DI SVILUPPO GENERALE

Deambulazione, marcia e corsa, corsa libera; facili andature ginnastiche. - Esercizi elementari del busto e degli arti; educazione al ritmo; esercizi di rilassamento muscolare. - Saltelli e salti; saltelli vari con la funicella; salti in corsa, anche con superamento di ostacoli occasionali. - Facili esercizi al suolo o al tappeto. - Esercizi di attivazione generale.

Esercizi di preatletica generale di libera scelta.

Esercizi preventivi e correttivi, ad effetto prevalentemente localizzato.

Esercizi di educazione respiratoria.

ESERCIZI DI APPLICAZIONE

Giochi ginnastici e presportivi.

Esercizi di opposizione e di resistenza: a coppie, in gruppo - tiro alla fune.

Esercizi con piccoli attrezzi (palla ripiena - clavetta - bacchetta).

Lancio del pallone, tiro in cesto di pallacanestro.

Salto in alto frontale e misto con saltometro. - Salto in lungo da fermo.

Esercitazioni di atletica leggera: corsa veloce sino a metri 50 - salto in alto e in lungo - lancio della palla di ferro di kg. 3 - piccole gare.

Esercizi ai grandi attrezzi con particolare riguardo al rafforzamento degli arti superiori: salita alle pertiche o a fune con nodi (con l'aiuto delle gambe). - Esercizi alla spalliera, al quadro e alla scala verticale. - Volteggi alla cavallina o al plinto. - Esercizi di sospensione alla trave o alla scala orizzontale.

Attività d'ambiente naturale: orientamento, segnalazioni e riconoscimento topografico, ecc.; indirizzo e preparazione alla vita all'aperto e al campeggio.

Esercitazioni di nuoto (ove sia disponibilità di piscine) e relativi esercizi preparatori.

CLASSI FEMMINILI

ESERCIZI DI FORMAZIONE E DI SVILUPPO GENERALE

Deambulazione - marcia normale e marcia ritmica - corsa a balzi normali e appoggiati.

Andature di facile coordinazione e di significativa espressione ritmica, in esecuzione continua, armoniosa e aggraziata - Esercizi elementari degli arti e del busto con assecondamento generale. - Ideazione di esercizi da parte delle alunne su tema ginnico o ritmico. - Esercizi di rilassamento muscolare. - Esercizi di ritmo: educazione e sviluppo del senso ritmico. - Riconoscimento di ritmi e loro ripetizione, con passi e movimenti ginnici; giuochi ritmici. - Passi ritmici nelle forme più semplici. - Saltelli nelle principali suddivisioni ritmiche. - Salto in alto con rincorsa (senza saltometro) e con facili atteggiamenti ginnici in volo.

Esercizi preventivi e correttivi di rafforzamento ad effetto prevalentemente localizzato.

Esercizi di equilibrio al suolo, all'asse e sulla trave.

Esercizi di educazione respiratoria.

ESERCIZI DI APPLICAZIONE

Giochi ginnastici e presportivi

Esercizi con piccoli attrezzi (cerchio, palla, clavetta, funicella, ecc.) in esecuzione ritmica. - Facili e brevi combinazioni ritmiche senza e con piccoli attrezzi anche di libera ideazione delle allieve.

Salto in alto frontale con saltometro.

Esercizi di preatletica leggera - corsa veloce sino a metri 40 - salto in alto - brevi lanci della palla di ferro di kg 3 (3° anno).

Lancio del pallone (dorsale e frontale).

Esercizi ai grandi attrezzi (spalliera, quadro, trave o scala orizzontale e verticale) adeguati all'età e alle possibilità fisiche delle alunne.

Esercitazioni di nuoto (ove sia disponibilità di piscine) e relativi esercizi preparatori.

Esami di licenza

I criteri orientativi per le prove di esame di Stato per il conseguimento del diploma di licenza della scuola media e le modalità dello svolgimento delle medesime sono stabiliti secondo il testo allegato.

PREMESSA

L'esame di licenza, in relazione alle finalità assegnate alla scuola media ed illustrate nella premessa ai programmi di insegnamento approvati con decreto ministeriale 24 aprile 1963, tende ad accertare e a valutare il grado e i modi di sviluppo della personalità del candidato, la capacità di espressione, di giudizio e di sistemazione culturale da lui acquisita e la sua consapevolezza dei fondamentali valori morali e civici.

Le prove d'esame non possono, pertanto, conformarsi ad un programma rigidamente prestabilito, ma devono per quanto possibile aderire agli interessi, alle attitudini e alla diretta esperienza del candidato, del quale peraltro deve essere sicuramente accertato se e, in caso affermativo, in quale misura egli abbia attuato il proprio impegno di studio e la propria partecipazione allo svolgimento dell'attività educativa della scuola durante il triennio.

Le indicazioni che si forniscono, con riferimento a ciascuna di tali prove, si ispirano, pertanto, all'esigenza di assicurare, con l'imprescindibile serietà dell'accertamento, una ampia discrezionalità nella scelta sia in senso quantitativo che qualitativo della materia che costituirà oggetto di esame, in base ai programmi d'insegnamento effettivamente svolti. A questo fine il Consiglio di classe deve redigere una relazione in cui siano precisati i programmi svolti e indicati, in maniera quanto più possibile

concreta, i criteri didattici seguiti anche in relazione all'ambiente in cui la scuola si è trovata ad operare.

Allo scopo di favorire l'instaurarsi di un clima di serenità e di reciproca comprensione nell'incontro tra esaminatori e candidati, si suggerisce, in particolare, di avviare il colloquio muovendo dal piano delle conoscenze che lo stesso candidato dichiara di meglio possedere o, comunque, di preferire.

Il suggerimento di cogliere durante il colloquio ogni spunto che offra l'opportunità di validi collegamenti fra le diverse discipline è, poi, connesso al concetto dell'unità di insegnamento perseguita nel triennio e all'unitarietà della valutazione, cui devono mirare le singole prove d'esame.

Tale valutazione, a sua volta, sarà tanto più valida e probante quanto più sarà attenta ad una comparazione non generica o assoluta, ma riferita ai singoli esaminati. Nella relazione del Consiglio di classe si dovranno, pertanto, specificare, fra gli altri elementi utili a delineare la personalità dei singoli candidati: a) le condizioni e i livelli di partenza; b) i ritmi di apprendimento e di sviluppo e gli elementi di differenziazione personale rilevati nel triennio; c) le situazioni obiettive che, in rapporto ai vari ambienti culturali e sociali, hanno favorito od ostacolato e, comunque, condizionato il processo formativo.

L'esame di licenza, in definitiva, non è avulso ed estrinseco rispetto all'attività triennale della scuola e alla vicenda scolastica degli alunni, ma ne costituisce il completamento e il coronamento, e cioè un momento conclusivo significativo.

Trattasi, quindi, in primo luogo, di un'ulteriore occasione educativa offerta all'alunno che attingerà nell'impegno serio ed insieme sereno delle prove, anche una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie responsabilità personali e sociali.

Nel contempo, in armonia con l'impostazione educativa e didattica della scuola media, come scuola essenzialmente formativa, finalizzata a fornire una base unitaria di educazione e di istruzione personale che consenta a tutti un attivo inserimento nella vita culturale e sociale della comunità nazionale, l'esame di licenza non può mirare a scopi meramente selettivi: ai momenti essenziali dell'accertamento e della valutazione deve accompagnare quello del consiglio orientativo.

ITALIANO

Prova scritta:

Ai candidati saranno proposti due temi a scelta.

Ciascun tema consisterà in una composizione su argomento che possa ritenersi di esperienza diretta di vita dei candidati, oppure di largo interesse culturale e tale da permettere l'espressione di pensieri e di sentimenti personali.

Il candidato dovrà dimostrare adeguata capacità di ordinata e coerente esposizione dei concetti e dar prova di avere raggiunto sicurezza ortografica e sintattica.

Durata della prova: quattro ore.

Prova orale:

La prova prenderà l'avvio dalla lettura o eventuale recitazione a memoria di un brano di prosa scelto tra quelli che il candidato avrà indicati come particolarmente preferiti.

Attraverso i successivi momenti del colloquio il candidato dovrà dimostrare di avere raggiunto, in rapporto alla sua età- un grado adeguato di possesso della lingua italiana, di maturità e di chiarezza di pensiero.

In particolare gioverà conoscere a quali opere, oltre a quelle studiate in comune nel corso dell'anno scolastico, abbia rivolto l'attenzione il candidato nelle sue letture domestiche, e accertare quale interesse, gusto e capacità di lettura egli abbia acquisito mediante tale esperienza.

LATINO

Prova scritta:

Traduzione del latino di un breve passo di prosa di autore, di carattere narrativo, il cui contenuto sia di agevole comprensione.

Durata della prova: tre ore.

Prova orale:

La prova orale consisterà nella lettura ed esposizione di nu

passo di prosa o di poesia scelto fra quelli presentati dal candidato.

Da tale esposizione si trarrà lo spunto per accertare quale conoscenza questi abbia del lessico, delle nozioni elementari di morfologia e delle essenziali strutture sintattiche. A tal fine, inoltre, saranno utili facili saggi di traduzione orale in latino.

Saranno opportuni i richiami ai momenti salienti delle antiche civiltà, offerti dalla interpretazione dei brani studiati.

STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA

Sarà opportuno che la prova abbia inizio, anche per queste materie, da argomenti che il candidato dichiara di avere particolarmente approfondito.

Il colloquio offrirà al candidato la possibilità di dimostrare di avere raggiunto una sufficiente conoscenza dei momenti più significativi dello sviluppo della civiltà umana, soprattutto sotto il profilo del progresso spirituale e sociale. Le precisazioni di tempi e di luoghi, lungi dal risolversi in riferimenti a dati e ad elementi sconnessi o puramente mnemonici, saranno intese a saggiare le capacità del candidato di coordinare le proprie conoscenze e di inquadrarle cronologicamente e geograficamente.

Il colloquio permetterà altresì di accertare se il candidato dallo studio e dalle personali esperienze di vita abbia maturato una prima consapevolezza delle forme della autonomia e responsabilità personale del cittadino italiano nell'ambito delle libertà garantite dalla Costituzione.

La conoscenza dei principi ispiratori e dei lineamenti essenziali della Costituzione, dell'ordinamento statale, degli enti locali e dei principali organismi della cooperazione internazionale sarà accertata tenendo sempre presente l'effettivo livello mentale del preadolescente.

GEOGRAFIA

Partendo dall'esame e dalla lettura di una carta geografica, il colloquio offrirà al candidato la possibilità di dimostrare la sua

conoscenza dei caratteri fisici, delle condizioni economiche e dei fenomeni antropici relativi ai principali paesi extra-europei, con opportuni riferimenti ai paesi europei ed in particolare all'Italia.

Il colloquio accerterà, inoltre, se lo studio della geografia, in coordinamento con altre discipline e particolarmente con la storia, abbia portato il candidato alla comprensione della interdipendenza dei popoli.

LINGUA STRANIERA

Prova scritta:

Il candidato dovrà effettuare, a sua scelta, una delle seguenti forme di prova:

a) redazione di risposte nella lingua straniera ad una serie di facili domande, sempre in lingua straniera, relative ad un argomento unitario che riguardi, soprattutto, gli aspetti più noti della civiltà del paese cui si riferisce la lingua studiata;

b) riassunto nella lingua straniera di un brano nella medesima lingua, il cui contenuto parimenti riguardi, soprattutto, gli aspetti più noti della civiltà del paese straniero.

Durata della prova: tre ore (sarà consentito l'uso del vocabolario).

Prova orale:

La prova orale avrà inizio con la lettura, da parte del candidato, di un brano nella lingua straniera a lui noto; da tale lettura prenderà lo spunto il colloquio in lingua straniera che potrà svilupparsi su altri argomenti fra quelli studiati dal candidato.

Il colloquio dovrà servire al controllo della capacità di collegare ortografia e pronuncia e darà la possibilità al candidato di dare dimostrazione, a integrazione di quella offerta con la prova scritta, non soltanto del grado di padronanza del lessico, ma anche della sua conoscenza dei fondamenti grammaticali.

MATEMATICA

Prova scritta:

Il candidato dovrà effettuare, a sua scelta, una delle seguenti forme di prova:

1) risoluzione di un semplice problema di applicazione numerica riguardante le più note figure geometriche del piano e dello spazio ovvero di ripartizione proporzionale di interesse o sconto;

2) relazione su argomenti che consentano di accertare la capacità di collegare le conoscenze matematiche con l'osservazione dei fenomeni della natura e con le applicazioni della tecnica.

È consentito l'uso delle tavole numeriche.

Durata della prova: tre ore.

Prova orale:

Prendendo eventualmente l'avvio dalla discussione dell'elaborato scritto, il colloquio, che verterà su uno o più argomenti compresi nel programma d'insegnamento effettivamente svolto, sarà diretto ad accertare la conoscenza delle regole e tecniche formali, ma soprattutto il grado di sviluppo della capacità di riflessione, di analisi e di sintesi, e cioè di ragionamento esatto e di conseguente corretta e appropriata espressione, raggiunto dal candidato.

OSSERVAZIONI ED ELEMENTI DI SCIENZE NATURALI

L'esame avrà inizio con l'effettuazione di una semplice prova pratica e cioè con un esercizio di osservazione diretta di organismi animali e vegetali ovvero di fatti e fenomeni fisici o chimici. Tale prova offrirà lo spunto per un colloquio che darà modo al candidato di dimostrare quale capacità di osservazione e di ordinata sintesi delle nozioni apprese egli abbia raggiunto. A tal fine, il candidato dovrà essere sollecitato a stabilire quei collegamenti con le altre materie che gli argomenti trattati potranno opportunamente suggerire e richiedere; potrà inoltre illustrare l'uso del materiale didattico disponibile, dimostrando

altresì di sapersi orientare di fronte a piccole raccolte di animali, di vegetali, di rocce — derivanti eventualmente da ricerca svolta di propria iniziativa — anche in relazione agli ambienti biologici.

Il candidato dovrà inoltre dimostrare di avere chiaro il concetto dell'importanza che le risorse della natura hanno per l'esistenza dell'uomo, per la vita e la prosperità delle comunità, e quindi della necessità che ognuno si adoperi nella maniera migliore per accrescerle e valorizzarle.

EDUCAZIONE ARTISTICA

L'esame consisterà in un'unica prova, per la quale saranno proposti al candidato almeno due argomenti che riguardino aspetti o momenti del mondo del preadolescente per una libera interpretazione soggettiva. Il candidato sceglierà uno tra gli argomenti proposti e farà uso del mezzo espressivo a lui più congeniale o nel quale, comunque, egli ritenga di avere raggiunto una maggiore esperienza.

È inteso che, oltre alle varie tecniche del disegno e della pittura, il candidato potrà avvalersi di quelle della modellazione, tenuto conto dei materiali e dei mezzi a tale scopo disponibili.

Oltre alla capacità di espressione, dovrà essere accertata l'acquisizione della proprietà nell'uso del mezzo e di una certa consapevolezza del segno.

Durata della prova: tre ore.

EDUCAZIONE FISICA

L'esame metterà i candidati nelle più favorevoli condizioni di manifestare la conoscenza degli esercizi fisici in base al programma d'insegnamento, e di dar prova con semplicità e naturalezza del grado di acquisita padronanza motoria e di preparazione in rapporto allo sviluppo corporeo ed alle effettive possibilità psicofisiche di ciascuno.

Il candidato sarà chiamato ad eseguire alcuni esercizi di « formazione e sviluppo generale », su temi indicati dall'esaminatore ed anche a sua scelta, nonchè di libera composizione.

Alcuni esercizi e giuochi ginnici che richiedono la contemporanea partecipazione di più alunni, e pertanto da eseguirsi a gruppo secondo le esigenze esecutive, potranno costituire un momento della prova di esame anche per saggiare il grado di adattabilità e di collaborazione reciproca degli alunni stessi.

Un altro momento della prova d'esame sarà dedicato alla esecuzione di alcuni « esercizi di applicazione », a scelta del candidato, in relazione ai mezzi ed attrezzature disponibili.

L'esame, pertanto, più che tendere alla valutazione oggettiva di specifiche abilità personali, da tenere tuttavia in considerazione per chi dimostri di possederle, dovrà fornire un quadro della preparazione fisica generale raggiunta dal candidato e tale da consentire l'accertamento ed il controllo del modo, della forma e correttezza d'esecuzione; della capacità nella scelta degli esercizi in rapporto alle loro finalità; della conoscenza pratica, per personale esperienza, delle caratteristiche degli esercizi sotto l'aspetto tecnico e ritmico, nonchè delle loro procedure esecutive.

LEGGE 31 dicembre 1962, n. 1859. — *Istituzione e ordinamento della scuola media statale.*

(Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 30 gennaio 1963)

TITOLO I NORME GENERALI

Capo I

ORDINAMENTO

Art. 1. — *Fini e durata della scuola.* — In attuazione dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado.

La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva.

Art. 2. — *Piano di studi.* — Il piano di studi della scuola media comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: religione (con la particolare disciplina di cui alla legge 5 giugno 1930, n. 824); italiano, storia ed educazione civica, geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali; lingua straniera; educazione artistica; educazione fisica.

Sono inoltre obbligatorie nella prima classe le applicazioni tecniche e l'educazione musicale che diventano facoltative nelle classi successive.

Nella seconda classe l'insegnamento dell'italiano viene integrato da elementari conoscenze di latino, che consentono di dare all'alunno una prima idea delle affinità e differenze fra e due lingue.

Come materia autonoma, l'insegnamento del latino ha inizio in terza classe; tale materia è facoltativa.

L'alunno che intenda seguire insegnamenti facoltativi può sceglierne uno o più all'inizio di ogni anno scolastico.

Per assicurare con la partecipazione attiva di tutti gli insegnanti la necessaria unità di insegnamento, il Consiglio di classe si riunisce almeno una volta al mese.

Art. 3. — *Programmi e orari d'insegnamento.* — I programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame sono stabiliti con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore.

L'orario complessivo degli insegnamenti obbligatori non può superare le 26 ore settimanali.

Secondo le modalità da stabilirsi con ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione e previo accertamento delle possibilità locali, viene istituito, per lo studio sussidiario e per le libere attività complementari, un doposcuola di almeno 10 ore settimanali, la cui frequenza è facoltativa e gratuita.

Capo II

ALUNNI ED ESAMI

Art. 4. — *Ammissione e frequenza.* — Alla scuola media si accede con la licenza elementare.

Per l'iscrizione e la frequenza alla scuola media non si possono imporre tasse o richiedere contributi di qualsiasi genere.

Art. 5. — *Promozione, idoneità e licenza.* — Alle classi seconda e terza si accede dalla classe immediatamente inferiore, quando si sia ottenuta la promozione negli insegnamenti di cui al terzo comma del successivo articolo 6.

Alle stesse classi si accede anche per esame di idoneità, al quale sono ammessi i candidati esterni che abbiano compiuto o compiano nel corso dell'anno solare rispettivamente il 12° o il 13° anno di età, purchè siano in possesso della licenza della scuola elementare.

Al termine del triennio si sostiene l'esame di licenza.

All'esame di licenza sono ammessi anche i candidati esterni che abbiano compiuto o compiano nel corso dell'anno solare il 14^o anno di età, purchè siano in possesso della licenza della scuola elementare.

Art. 6. - *Valore della licenza.* — L'esame di licenza, di cui all'articolo precedente, è esame di Stato.

La Commissione esaminatrice è composta secondo le norme che saranno stabilite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la pubblica istruzione.

Sono materie di esame: italiano, storia ed educazione civica, geografica, matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, lingua straniera, educazione artistica, educazione fisica.

Il diploma di licenza dà accesso a tutte le scuole e istituti di istruzione secondari, di 2^o grado; coloro che intendono iscriversi al liceo classico debbono superare anche la prova relativa all'insegnamento di latino di cui all'art. 2.

Possono sostenere la prova di latino anche gli alunni che non abbiano seguito tale insegnamento nella classe terza: la prova di latino può essere ugualmente sostenuta in sessione successiva a quella in cui si consegue il diploma di licenza e, per coloro che vogliono così integrare il loro diploma, la scuola istituisce corsi speciali gratuiti di lingua latina.

Il diploma di maturità scientifica permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie, esclusa quella di lettere e filosofia.

Art. 7. - *Libretto scolastico.* — È istituito il libretto scolastico nel quale sono trascritti i dati essenziali relativi al curriculum, alla preparazione e alle attitudini dell'alunno. Il libretto viene consegnato all'alunno al compimento dell'istruzione obbligatoria.

Capo III

OBBLIGO SCOLASTICO

Art. 8. - *Adempimento dell'obbligo.* — I genitori dell'obbligato o chiunque ne faccia le veci rispondono dell'adempimento

dell'obbligo. Essi possono curare per proprio conto l'istruzione dell'obligato, purchè dimostrino la capacità di provvedervi e ne diano comunicazione, anno per anno, alla competente autorità scolastica.

Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia conseguito il diploma di licenza della scuola media; chi non l'abbia conseguito è prosciolto dall'obbligo se, al compimento del quindicesimo anno di età, dimostri di avere osservato per almeno otto anni le norme sull'obbligo scolastico.

In caso di inadempienza si applicano le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni per gli inadempienti all'obbligo dell'istruzione elementare.

Art. 9. - *Facilitazioni all'adempimento dell'obbligo.* — Per agevolare la frequenza alla scuola media degli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche i Patronati scolastici sono autorizzati a concedere contributi, a distribuire gratuitamente libri di testo, materiale didattico, refezioni e altre forniture necessarie e ad organizzare servizi di trasporto gratuito di alunni, quando nelle località di residenza non siano istituite scuole, corsi o classi di cui all'articolo successivo della presente legge.

Le provvidenze di cui al presente articolo sono applicabili agli alunni delle scuole medie per ciechi anche se accolti come interni in istituti specializzati.

TITOLO II

NORME PARTICOLARI

Art. 10. - *Istituzione.* — Le scuole medie statali sono istituite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il tesoro.

Entro il 1° ottobre 1966, la scuola media sarà istituita in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, ed in ogni altra località in cui si ravvisi la necessità dell'istituzione stessa.

Ciascuna scuola ha, di regola, non oltre 24 classi. Ogni classe è costituita, di norma, di non più di 25 alunni e, in ogni caso, di non più di 30.

Possono funzionare classi collaterali, nonchè corsi e classi distaccati in frazioni dello stesso Comune o in Comuni vicini.

Le istituzioni di cui ai commi precedenti sono promosse secondo piani annuali di sviluppo predisposti, entro il 31 marzo antecedente all'inizio di ciascun anno scolastico, del Ministro per la pubblica istruzione, di intesa con il Ministro per il tesoro, con riguardo al numero degli alunni, alla idoneità dei locali ed alla possibilità di concentrarvi anche alunni provenienti da sedi vicini.

A tale scopo possono essere costituiti consorzi fra gli enti locali per la costruzione di edifici scolastici e per la organizzazione del trasporto degli alunni. Possono far parte del consorzio anche altri enti.

Nelle località nelle quali, per ragioni topografiche e per mancanza di idonee comunicazioni non possono funzionare corsi o classi distaccati, nè possa organizzarsi il trasporto gratuito degli alunni, il Ministro per la pubblica istruzione, d'intesa con quello per gli interni e con quello per il tesoro, promuove iniziative atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado, sulla base degli insegnamenti previsti dalla presente legge, semprechè vi siano almeno quindici obbligati che abbiano conseguito la licenza elementare.

Art. 11. — *Classi di aggiornamento.* — Nella scuola media è data facoltà di istituire classi di aggiornamento che si affiancano alla prima e alla terza.

Alla prima classe di aggiornamento possono accedere gli alunni bisognosi di particolari cure per frequentare con profitto la prima classe di scuola media.

Alla terza classe di aggiornamento possono accedere gli alunni che non abbiano conseguito la licenza di scuola media perchè respinti.

Le classi di aggiornamento non possono avere più di 15 alunni ciascuna; ad esse vengono destinati insegnanti particolarmente qualificati.

Art. 12. - *Classi differenziali.* — Possono essere istituite classi differenziali per alunni disadatti scolastici.

Con apposite norme regolamentari, saranno disciplinate anche la scelta degli alunni da assegnare a tali classi, le forme adeguate di assistenza, l'istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti relativi, ed ogni altra iniziativa utile al funzionamento delle classi stesse.

Della Commissione, che dovrà procedere al giudizio per il passaggio degli alunni a tali classi, faranno parte due medici, di cui almeno uno competente in neuropsichiatria, in psicologia o materie affini, e un esperto in pedagogia.

Le classi differenziali non possono avere più di 15 alunni.

Con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore, sono stabiliti per le classi differenziali, che possono avere un calendario speciale, appositi programmi e orari d'insegnamento.

Art. 13. - *Materie, gruppi di materie e condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo.* — Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con quello per il tesoro, sono indicate e le materie o i gruppi di materie per i quali possono costituirsi cattedre di ruolo o incarichi d'insegnamento.

Le condizioni per l'istituzione delle cattedre e dei posti di ruolo nonché gli obblighi d'insegnamento sono ugualmente stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro.

In particolare, nelle scuole con almeno sei corsi si istituisce una cattedra di ruolo di educazione musicale con l'obbligo per l'insegnante di organizzare, d'intesa con la presidenza, anche attività ricreative; si istituisce altresì una cattedra di ruolo di applicazioni tecniche per ogni quattro corsi.

Lo stato giuridico e il trattamento economico sono: per il personale direttivo ed insegnante, quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di seconda categoria e per i professori di ruolo B; per il personale di segreteria e della carriera ausiliaria a carico dello Stato, quelli previsti per il corrispondente per-

sonale degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Gli insegnanti tecnico-pratici sono iscritti nel ruolo C.

Art. 14. - *Variazioni di organico.* — Alle variazioni del numero complessivo dei corsi, delle classi e dei posti in organico, si provvede con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro nei limiti fissati dal piano annuale di sviluppo di cui al precedente art. 10.

La ripartizione dei posti di ruolo tra le singole scuole, entro i limiti del numero complessivo fissato a norma del precedente comma, è disposta con decreto del Ministro per la pubblica istruzione.

Art. 15. - *Oneri dei Comuni.* — Il Comune è tenuto a fornire oltre a locali idonei, l'arredamento, l'acqua, il telefono, l'illuminazione, il riscaldamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria, e a provvedere all'eventuale adattamento e ampliamento dei locali stessi.

Analoghi oneri sono posti a carico dei Comuni nei quali abbiano sede le classi e i corsi distaccati di cui al quarto comma dell'art. 10.

TITOLO III

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 16. - *Trasformazione delle scuole attuali.* — A partire dal 1° ottobre 1963, le preesistenti scuole medie, le scuole secondarie di avviamento professionale e ogni altra scuola secondaria di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità al nuovo ordinamento.

Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe, e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppresse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento, nonchè le corrispondenti classi delle scuole di cui al secondo comma dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto

del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503 (1)

I corsi secondari inferiori delle scuole d'arte, degli istituti d'arte e dei conservatori di musica a datare dal 1° ottobre 1963 sono trasformati in scuole medie secondo le modalità di cui al comma precedente, con decreto del Ministro per la pubblica istruzione che ne integrerà i programmi, gli orari di insegnamento e le prove di esame in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati.

Le scuole medie di cui al precedente comma dipendono dai direttori delle rispettive scuole, istituti o conservatori.

Sono trasformate in scuole medie, con le predette modalità, le scuole secondarie, di avviamento professionale per ciechi. I programmi e gli orari di tali scuole verranno determinati con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, anche in relazione alle esigenze degli insegnamenti specializzati in atto presso le scuole stesse.

Art. 17. - *Inquadramento del personale di ruolo.* — Il personale di ruolo, direttivo, insegnante, insegnante tecnico-pratico e non insegnante, delle attuali scuole medie, delle scuole secondarie di avviamento professionale, delle scuole d'arte di primo grado e dei trienni inferiori degli istituti d'arte è collocato nei corrispondenti ruoli della scuola media conservando, ad ogni effetto, le posizioni di carriera acquisite nel ruolo di provenienza.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà regolato il passaggio dai ruoli di appartenenza a quelli della scuola media, e si provvederà all'inquadramento degli insegnanti del triennio inferiore dei conservatori di musica.

Art. 18. - *Inquadramento degli insegnanti di materie non previste nei programmi.* — Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione,

(1) Si tratta dei corsi post-elementari o di completamento della scuola d'obbligo (v. Collezione legale Pirola n. 1171: *Scuola primaria*).

di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà regolato il passaggio degli insegnanti di scuole secondarie di primo grado di materie non previste nei programmi di insegnamento, di cui alla presente legge, dai ruoli di appartenenza a quelli di altra scuola secondaria.

Agli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito la stabilità a norma della legge 3 agosto 1957, n. 744, per materie non previste nei programmi della scuola media, sarà consentito il passaggio ad altro insegnamento, semprechè abbiano la relativa abilitazione o la Conseguano nel termine che sarà stabilito nel decreto di cui al primo comma del presente articolo. Il passaggio ad altro insegnamento è consentito anche quando l'abilitazione posseduta o conseguita comprenda almeno una materia del nuovo insegnamento.

Art. 19. - *Inquadramento del personale non insegnante delle scuole d'avviamento.* — Il personale non insegnante che alla data di entrata in vigore della presente legge presta lodevole servizio nelle scuole secondarie di avviamento professionale, a domanda, viene collocato:

a) nei corrispondenti ruoli organici della scuola media, ove risulti regolarmente assunto nei ruoli dell'Amministrazione comunale tenuta a fornire il personale di segreteria ed ausiliario a sensi delle norme vigenti;

b) nei corrispondenti ruoli aggiunti della Scuola media, ove si tratti di personale non di ruolo, a carico dell'Amministrazione comunale, che abbia maturato o maturi nella scuola, anche successivamente al 1° ottobre 1963, l'anzianità di servizio prescritta dall'art. 344 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'inquadramento.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà regolato il collocamento del personale anzidetto nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti.

Art. 20. - *Oneri e contributi di qualsiasi specie consolidati all'atto dell'entrata in vigore della legge.* — Tutti gli oneri e contri-

buti di qualsiasi specie, risultanti da disposizioni di legge o comunque vincolative, da speciali convenzioni o da deliberazioni impegnative, per il mantenimento e il funzionamento delle scuole di cui al primo comma del precedente art. 16 nonchè per il completamento degli edifici scolastici, delle dotazioni di terreno, di materiale didattico od altro, rimangono fermi entro i limiti in essere alla data in cui hanno luogo le trasformazioni previste dalla presente legge e sono devoluti a favore delle scuole medie che avranno origine dalle trasformazioni medesime.

Le disposizioni di cui al primo comma si applicano anche nei riguardi dello Stato ed entro i limiti della spesa effettiva da esso sostenuta per le stesse scuole nell'esercizio finanziario precedente quello in cui sono disposte le trasformazioni ai sensi del richiamato art. 16.

Art. 21. — Validità dei diplomi di ammissione alla scuola media. — Sono validi per l'iscrizione alla prima classe della scuola media anche i diplomi di ammissione conseguiti anteriormente alle trasformazioni previste dal precedente art. 16.

Art. 22. — Classi sperimentali. — Gli alunni iscritti nelle classi sperimentali di scuola media unificata istituite dal Ministero della pubblica istruzione presso scuole medie o di avviamento proseguono gli studi a norma dell'art. 16 della presente legge; le promozioni e la licenza da essi conseguite hanno valore legale a tutti gli effetti.

L'accesso alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado degli alunni di cui al precedente comma è regolato secondo il disposto del quarto e del quinto comma del precedente art. 6.

Il Ministro per la pubblica istruzione disporrà l'organizzazione di corsi di latino che mettano i predetti alunni in condizione di poter fruire delle disposizioni dei precedenti commi.

Gli alunni che abbiano superato gli esami finali della ottava classe di cui al secondo comma dell'art. 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, e al decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, avranno accesso alle scuole e agli istituti secondari di secondo grado sulla base delle norme attualmente in vigore per alunni provenienti dalle scuole di avviamento professionale, per i quali nulla è innovato.

Art. 23. - *Modificazioni di programmi.* — Nei termini previsti per la graduale applicazione della presente legge il Ministro per la pubblica istruzione è autorizzato a modificare in conseguenza i programmi di studio del latino nei licei e negli istituti magistrali.

Art. 24. - *Variazioni di bilancio e modificazioni alla denominazione dei capitoli.* — Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni compensative nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, nonchè alle necessarie modificazioni nella denominazione dei competenti capitoli.

Art. 25. - *Norma di abrogazione.* — Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle della presente legge.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

14 maggio 1966, n. 362. — *Norme di esecuzione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernenti l'esame di Stato di licenza della scuola media* (aggiornato con le modifiche apportate dal D. P. R. 13 novembre 1969, n. 1090).

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 10 giugno 1966)

Art. 1. — *Calendario delle prove scritte, grafiche e pratiche dell'esame di licenza della scuola media.* — La data di inizio dell'esame di licenza della scuola media e il diario delle relative prove scritte, grafiche e pratiche sono stabiliti annualmente con ordinanza del Ministro per la pubblica istruzione.

Art. 2. — *Ammissione agli esami dei candidati interni - Ammissione alla prova integrativa di latino.* — Il consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, per gli alunni della terza classe, sulla base dei giudizi analitici espressi per le singole materie di esame di cui al terzo comma dell'art. 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, formula un giudizio complessivo e attribuisce i voti in decimi relativi a ciascuna delle materie anzidette. Dichiarà, quindi, l'alunno ammesso agli esami di licenza a meno che non riscontri una insufficienza notevolmente grave di formazione e di sviluppo della personalità. In tal caso il consiglio di classe dichiara l'alunno non ammesso agli esami di licenza. Del pari è dichiarato non ammesso l'alunno che non riporti almeno sei decimi in condotta.

Il consiglio di classe, infine, esprime, per gli ammessi all'esame, un consiglio di orientamento sulle scelte successive dei singoli candidati, motivandolo con un parere non vincolante. Tale consiglio dovrà essere verificato in sede di esame.

Non partecipano alle deliberazioni di cui al precedente comma gli insegnanti di materie facoltative o obbligatorie, ogni volta che si tratti di allievi che, usufruendo dei diritti stabiliti dalla legislazione vigente, non abbiano seguito le loro lezioni.

Ai fini del giudizio complessivo e della dichiarazione di ammissione prevista dal primo comma del presente articolo, i

giudizi ed i conseguenti voti riportati nelle materie facoltative saranno computati soltanto se favorevoli all'alunno. Quest'ultimo potrà sostenere la prova facoltativa di latino qualora il consiglio di classe non riscontri una grave insufficienza. Tale disposizione si applica anche per le prove di applicazione tecniche nelle scuole medie annesse agli istituti e scuole d'arte, nonchè per le prove di educazione musicale e di applicazioni tecniche nelle scuole medie annesse ai conservatori di musica.

L'ammissione all'esame ai sensi dei precedenti commi è disposta d'ufficio.

La prova di latino può essere sostenuta anche dagli alunni ammessi agli esami di licenza che non abbiano seguito il predetto insegnamento. Tali alunni, per essere ammessi alla prova di latino, devono presentare apposita istanza al preside, controfirmata dal padre o da chi ne fa le veci.

Coloro i quali intendono integrare il diploma di licenza con il superamento della prova di latino in anno scolastico successivo a quello in cui abbiano conseguito il diploma medesimo, devono presentare al preside della scuola presso la quale desiderano sostenere l'esame apposita istanza con le modalità suindicate, nei termini che saranno stabiliti nell'ordinanza ministeriale di cui all'articolo precedente.

Art. 3. - Ammissione agli esami dei candidati esterni e documentazione richiesta. — I candidati esterni che, trovandosi nelle condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, intendono essere ammessi a sostenere l'esame di licenza nella scuola media, devono presentare domanda in carta libera nella quale sia indicato l'indirizzo dell'abitazione, al preside della scuola media statale o pareggiata più vicina alla propria abitazione, entro il 15 maggio, salvo il disposto del terzo comma dell'art. 4.

Nella domanda, controfirmata dal genitore o da chi ne fa le veci oltre l'eventuale indicazione circa la prova di latino di cui al quinto comma del precedente art. 2, devono essere trascritti i nomi dei professori che abbiano privatamente curato la preparazione del candidato e le scuole presso le quali essi

prestano servizio; quest'ultima dichiarazione è obbligatoria, anche se negativa.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:

1) certificato di nascita, o in sua vece, documento rilasciato ai sensi dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1959, n. 678, contenente nome e cognome del candidato e l'indicazione della data e del luogo di nascita;

2) diploma di licenza elementare o, in mancanza, pagella comprovante l'avvenuto conseguimento di tale titolo;

3) carta di identità o altro documento di identificazione personale;

4) programma svolto per le singole materie controfirmato dall'insegnante o dagli insegnanti che hanno curato la preparazione del candidato ovvero dal genitore.

Art. 4. - *Scuole presso le quali possono sostenere l'esame i candidati esterni.* — I candidati esterni sostengono l'esame di licenza presso le scuole medie statali o pareggiate, salvo quanto è previsto dall'art. 32 della legge 19 gennaio 1942, n. 86.

In caso di eccessiva affluenza di candidati esterni ad una medesima scuola, il provveditore agli studi, d'intesa con i presidi, procede ad una ripartizione di tali candidati tra le varie scuole, tenendo conto, per quanto possibile, delle rispettive abitazioni.

Il preside, quando rilevi dalla domanda presentata da un candidato esterno che questi sia stato preparato da uno o più insegnanti della scuola, trasmette detta domanda e la relativa documentazione al provveditore agli studi, perchè disponga l'assegnazione del candidato ad altra Commissione di esami della stessa sede o di sede vicinior.

Art. 5. - *Candidati esterni provenienti dall'estero.* — I candidati esterni che hanno compiuto o compiano nell'anno solare il 14° anno di età e che abbiano seguito studi all'estero per almeno 5 anni con risultato favorevole presso scuole riconosciute legalmente dallo stato estero sono ammessi all'esame di licenza della scuola media; a tal fine essi devono presentare, in luogo del titolo di studio di cui al n. 2 del terzo comma del

precedente art. 3, una attestazione rilasciata dal Console competente comprovante gli studi seguiti per l'anzidetta durata di cinque anni, il risultato favorevole e il suindicato riconoscimento legale.

Art. 6. - *Prove suppletive.* — Il presidente della commissione può consentire prove suppletive d'esame per i candidati assenti per gravissimi motivi alle prove effettuate secondo il calendario dell'esame. In tal caso le prove suppletive e le conseguenti operazioni della commissione devono concludersi entro dieci giorni dal termine delle normali operazioni.

Art. 7. - *Sedi di esame - Composizione della Commissione esaminatrice.* — Sono sede di esame di licenza le scuole medie statali e pareggiate e le scuole medie non statali che abbiano ottenuto per le terze classi il riconoscimento legale.

In ognuna delle predette scuole è costituita una Commissione per l'esame di licenza, composta, oltre che dal presidente, da tutti i professori delle terze classi della scuola che insegnino materie previste dall'art. 6 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, come materie di esame.

I presidenti di Commissione sono nominati con decreto del provveditore agli studi, il quale li sceglie, di regola, nell'ambito della Provincia, fra: a) i presidi di scuole medie statali o pareggiate diverse da quelle ove sono chiamati a svolgere le funzioni di presidente, sempre che non siano impegnati nell'insegnamento nelle terze classi; b) i professori di ruolo incaricati della presidenza di scuole medie statali o pareggiate diverse da quelle ove sono chiamati a svolgere le funzioni di presidente, sempre che non siano impegnati nell'insegnamento nelle terze classi. In caso di indisponibilità del personale indicato nelle anzidette lettere a) e b) ovvero di impossibilità di scegliere il presidente nelle medesime categorie, il provveditore lo sceglie, secondo l'opportunità, tra: a) i professori di ruolo di scuole secondarie di secondo grado statali o pareggiate muniti di laurea e possibilmente aventi almeno cinque anni di servizio di ruolo ordinario, che preferibilmente insegnino in classi di collegamento o del biennio delle scuole anzidette; b) i professori di ruolo di scuole medie statali o pareggiate di-

verse da quelle ove sono chiamati a svolgere le funzioni di presidente non impegnati nell'insegnamento nelle terze classi, purchè muniti di laurea e possibilmente aventi almeno cinque anni di servizio di ruolo ordinario; c) i provveditori agli studi provenienti dall'insegnamento, a riposo e i presidi di scuola media statale o pareggiata a riposo; d) gli ispettori centrali per l'insegnamento medio a riposo; e) i presidi di ruolo di scuola secondaria statale o pareggiata di secondo grado a riposo, i professori di ruolo di scuola secondaria statale o pareggiata di secondo grado a riposo, in possesso di laurea e possibilmente con servizio di ruolo ordinario di almeno cinque anni, i professori di ruolo di scuola secondaria statale o pareggiata di primo grado a riposo, in possesso di laurea e possibilmente con servizio di ruolo ordinario di almeno cinque anni.

Al presidente della Commissione di una scuola può essere affidata anche la presidenza della Commissione di altra scuola, del medesimo o diverso Comune vicino, sempre che le due scuole abbiano un limitato numero di terze classi.

Nelle scuole medie aventi più di una terza classe la Commissione si articola in tante sottocommissioni quante sono le terze classi: di ogni sottocommissione fanno parte i professori che insegnano materie d'esame nella rispettiva terza classe.

Il presidente distribuisce, a suo giudizio, tra le sottocommissioni i candidati esterni.

Per i candidati provenienti dalle terze classi differenziali di cui all'art. 12 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, si costituisce una apposita Commissione composta dei soli professori che insegnino nelle predette terze classi le materie previste dall'art. 6 della legge suindicata come materie d'esame, e presieduta dallo stesso presidente della Commissione costituita per le altre terze classi della medesima scuola.

I presidenti delle Commissioni di esame di licenza delle scuole medie annesse ai conservatori di musica statali ed agli istituti musicali pareggiati nonché agli istituti e scuole d'arte, statali, pareggiati e legalmente riconosciuti, sono nominati con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, che li sceglie tra le categorie di personale direttivo e insegnante di primo, secondo e terzo ruolo appartenenti rispettivamente ai ruoli dei

conservatori di musica statali e istituti musicali pareggiati ovvero degli istituti e scuole statali o pareggiati d'arte e dei licei artistici statali o pareggiati, corrispondenti alle categorie indicate nel terzo comma del presente articolo.

Art. 8. - *Attribuzioni del presidente.* — Il presidente della Commissione ha il compito di dirigere e coordinare le operazioni di esame, di assicurarne la regolarità e di curare ogni altro adempimento a lui affidato dalle disposizioni in vigore.

Il presidente può avvalersi presso ciascuna sottocommissione dell'opera di un vice presidente scegliendolo tra i componenti della sottocommissione e, preferibilmente, tra i professori di ruolo.

Il presidente della Commissione provvede, altresì, ove occorra, alla nomina dei commissari aggregati per i candidati privatisti che chiedano di sostenere l'esame di una lingua straniera diversa da quelle insegnate nella scuola.

Alla sostituzione dei professori impediti per ragioni di malattia o per altri documentati motivi di partecipare ai lavori della Commissione provvede, se necessario, il presidente, che affiderà l'incarico, per tutta la durata della sessione, preferibilmente ad un professore della materia in servizio nella scuola.

Art. 9. - *Prove d'esame.* — I candidati sostengono le prove d'esame nelle sedi delle rispettive scuole o corsi distaccati.

Ogni sottocommissione opera collegialmente nella correzione degli elaborati e nello svolgimento delle prove orali.

Art. 10. - *Riunione preliminare della Commissione.* — Il presidente convoca il giorno precedente quello dell'inizio della sessione tutti i componenti della Commissione per predisporre gli adempimenti necessari ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di esame, secondo le modalità che saranno stabilite con ordinanza ministeriale.

Nella stessa riunione sono esaminati, sulla base di apposite relazioni redatte dai singoli Consigli di classe, i programmi effettivamente svolti ed i criteri didattici seguiti, anche in relazione all'ambiente in cui la scuola si è trovata ad operare, al fine di adeguare alla azione svolta nel triennio i contenuti delle

varie prove di esame; e di concordare i criteri di massima da seguire nella valutazione dei candidati; vengono, inoltre, esaminati i programmi presentati dai candidati esterni.

Art. 11. — *Valutazione dei risultati degli esami e decisioni conseguenti.* — La sottocommissione, sulla base delle risultanze dell'esame degli atti dello scrutinio finale e di ogni altro elemento a sua disposizione, formula un motivato giudizio complessivo sul grado di formazione e di sviluppo della personalità raggiunto da ogni candidato. Tale giudizio, se positivo, si conclude con l'attribuzione del giudizio sintetico di « ottimo », « distinto », « buono » e « sufficiente »; se negativo con la dichiarazione di « non licenziato ». In relazione ai risultati conseguiti nelle prove facoltative, la sottocommissione, inoltre, esprime i medesimi giudizi sintetici, se detti risultati sono nominativi; caso contrario dichiara « non idoneo » il candidato in tali prove. La sottocommissione verifica, e, se necessario, integra, infine, il consiglio orientativo sulle scelte successive, motivandolo con un parere non vincolante sulle loro capacità ed attitudini. Per i candidati che abbiano sostenuto la prova facoltativa di latino e le prove appositamente previste per la scuola media annessa agli istituti e scuole d'arte e conservatori di musica, il consiglio orientativo dovrà fare espresso riferimento anche all'opportunità di insistere o meno nello studio di tali materie.

Gli adempimenti suindicati sono espletati direttamente dalla commissione nelle scuole con una sola terza classe.

La commissione plenaria, constatato il regolare svolgimento di tutte le prove d'esame e l'aderenza ai criteri di massima concordati, ratifica le deliberazioni adottate dalle sottocommissioni.

Tutte le deliberazioni della commissione e delle sottocommissioni sono adottate a maggioranza; in caso di parità prevale il voto del presidente.

Il giudizio complessivo ed il consiglio orientativo, di cui al primo comma del presente articolo, sono trascritti nel libretto scolastico istituito dall'art. 7 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Art. 12. - *Diploma di licenza - Certificati integrativi o sostitutivi.* — Ai candidati dichiarati licenziati è rilasciato gratuitamente il diploma di licenza della scuola media, secondo un modello da approvarsi con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, ai sensi della legge 31 ottobre 1963, n. 1529.

Nel diploma viene trascritto il giudizio sintetico di cui al primo comma del precedente articolo. Il giudizio sintetico attribuito per la prova di latino e, per gli alunni delle scuole medie annesse agli istituti e scuole d'arte e ai conservatori di musica, i giudizi attribuiti per le prove di applicazioni tecniche e di educazione musicale vengono trascritti sul diploma solo se positivi.

Qualora la prova di latino sia stata superata in anni scolastici successivi, viene rilasciato apposito certificato che integra formalmente il diploma. Nei casi in cui disposizioni legislative o regolamentari facciano riferimento alla votazione in decimi, i giudizi sintetici di « sufficiente », « buono », « distinto », « ottimo » sono considerati corrispondenti rispettivamente alla votazione di 6, 7, 8 e 9-10 decimi ».

Il diploma e il certificato sono rilasciati dal presidente della Commissione esaminatrice.

In caso di smarrimento o distruzione dei documenti indicati nei commi precedenti, l'interessato può chiedere al presidente della scuola in cui ha conseguito la licenza un certificato sostitutivo, a tutti gli effetti, dei documenti stessi.

Art. 13. - *Trattamento economico dei componenti le Commissioni e del personale non insegnante.* — Per quanto riguarda il trattamento economico dei componenti le Commissioni e quello spettante durante il periodo degli esami di licenza al personale non insegnante, si applicano rispettivamente la legge 2 febbraio 1959, n. 30, e gli articoli 2 e 4 della legge 30 gennaio 1962, n. 14, e successive modificazioni.

I presidi e i professori che siano chiamati a svolgere la loro attività presso le Commissioni di esame costituite in scuole di Comuni diversi da quelli in cui i medesimi sono in servizio hanno diritto all'ordinario trattamento di missione previsto

dalla legge 15 aprile 1961, n. 291, nei casi previsti da quest'ultima legge.

Per incarichi effettuati entro il perimetro del centro urbano di residenza o nell'ambito di piccole distanze, spetterà, invece, al predetto personale, se incaricato della Presidenza, il trattamento previsto dalla legge 31 luglio 1952, n. 1083, da corrispondersi ai sensi dell'art. 24 della suindicata legge 15 aprile 1961, n. 291, in ragione di un quinto dell'indennità di missione stabilita dalla legge 29 giugno 1951, n. 489.

Art. 14. - *Norme finali e di rinvio.* — Per quanto non è regolato dalle disposizioni del presente decreto si applicano le norme vigenti in materia di scrutini e di esami di licenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria.

Restano ferme le particolari disposizioni che regolano gli esami di licenza nelle scuole medie pareggiate e legalmente riconosciute.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INDICE

Premessa	pag. 3
Orario settimanale delle lezioni	» 8

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

Religione	» 9
Italiano	» 11
Latino	» 15
Storia ed educazione civica	» 16
Geografia	» 19
Lingua straniera	» 21
Matematica	» 22
Osservazioni ed elementi di scienze naturali	» 27
Educazione artistica	» 28
Applicazioni tecniche	» 30
Educazione musicale	» 32
Educazione fisica	» 34

ESAMI DI LICENZA

Premessa	pag. 39
Italiano	» 41
Latino	» 41
Storia ed educazione civica	» 42
Geografia	» 42
Lingua straniera	» 43
Matematica	» 44

Osservazioni ed elementi di scienze naturali	pag. 44
Educazione artistica	» 45
Educazione fisica	» 45
Legge 31 dicembre 1962, n. 1859. — Istituzione e ordinamento della scuola media statale	» 47
D.P.R. 14 maggio 1966, n. 362. — Norme di esecuzione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernenti l'esame di Stato di licenza della scuola media (con le modifiche apportate dal D.P.R. 13 novembre 1969, n. 1090) . .	» 58

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE TECNICA

922 - Istituti tecnici commerciali	L. 700
923 - Istituti tecnici per geometri	» 400
1089 - Istituti tecnici nautici	» 400
1219 - Istituti tecnici femminili	» 700
1232 - Istituti tecnici agrari	» 500
1274 - Istituti tecnici per il turismo	» 350
1276 - Istituti tecnici periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	» 300

Istituti tecnici industriali

1235 Elettrotecnica, elettronica industriale, energia nu- cleare, fisica industriale, telecomunicazioni	» 700
1236 - Arti grafiche, arti fotografiche, industria cartaria	» 400
1237 - Industria tessile, industria tintoria, maglieria, dise- gnatori di tessuti	» 500
1238 - Industria ottica, cronometria, costruzioni aeronau- tiche, industria navalmecanica	» 550
1239 - Edilizia, industria mineraria	» 400
1240 - Industrie alimentari, industrie cerealicole	» 250
1241 - Meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, in- dustrie metalmeccaniche, termotecnica	» 500
1242 - Chimica industriale, chimica nucleare, chimica conci- aria, materie plastiche	» 500

Istituti professionali di Stato

1260 - Commerciale (<i>applicati amministrativi, stenodattilo- grafi, segretari d'azienda, contabili d'azienda, addetti uffici turistici, addetti aziende di spedizione e tra- sporto</i>)	» 500
--	-------

L. di G. PIROLA - Milano, via Comelico, 24 - c.c.p. 3/826

◀ segue dalla seconda pagina di copertina

Lire 400

SCUOLA MEDIA STATALE N. 1082

1.000.000 PIRGOLA